



RUSSIA: situazione politica ed economica

Febbraio – Aprile 2012

in collaborazione con il Centro Studi
DIRITTO & ECONOMIA
IN RUSSIA E NELLA CSI



12 aprile 2012

INDICE

La Russia fra crisi internazionale e incertezze politiche	3
Il quadro politico: stabilizzazione e rinnovamento delle opposizioni	3
Le linee guida della politica economica	7
Moneta, inflazione, e sistema bancario	8
I consumi	11
L'economia reale	12
Gli investimenti esteri.....	15
Tendenze e prospettive	29
La produzione industriale.....	31
Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa.....	37
Le esportazioni dell'Italia in Russia	37
Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa.....	40

La Russia fra crisi internazionale e incertezze politiche

La situazione economica della Federazione Russa presenta fattori di rischio, principalmente legati alla situazione internazionale. Dopo un anno di crisi (2009) e due anni di ripresa (2010 e 2011) l'economia russa ha sostanzialmente recuperato i livelli pre-crisi. Il **2011** si è chiuso secondo le stime del Ministero dello sviluppo economico (MinEkoRaz) con un **+4,3% sull'anno precedente e per il 2012 la crescita dovrebbe essere del 3,5%** (stima tagliata al ribasso da FMI, Banca Mondiale). Si tratta di risultati buoni, specie se confrontati a quelli europei. Non mancano però i rischi, legati soprattutto alla dipendenza dell'economia russa dal prezzo del petrolio.

Secondo gli esperti questa situazione potrebbe manifestare le sue criticità a partire dal 2012 con un deficit di bilancio del 1% (invece del significativo avanzo del 2011), e a partire dal 2014 con un deficit delle partite correnti. Questa previsione è condivisa dal Ministero dello sviluppo economico. Il balzo delle importazioni russe non è bilanciato da eguale sviluppo delle esportazioni e l'ingresso nel WTO, pur beneficiando alcuni settori (esportazione dell'acciaio in particolare) non sembra poter risolvere la questione (anzi, potrebbe diminuire la convenienza di assemblare vetture e produrre pezzi in Russia).

Sul piano internazionale, l'elemento più determinante è la recessione globale. Se l'Europa e la Cina, fra i maggiori acquirenti di gas e petrolio russo, dovessero vivere una recessione lunga e seria, e i prezzi del greggio per conseguenza calare, la situazione di Mosca non potrebbe non peggiorare. Benché i prezzi immobiliari siano cresciuti a seguito di dinamiche reali importanti (concentrazione della popolazione nelle aree urbane della Russia europea), non è da escludere una forte componente speculativa e inoltre una domanda crescente ma non necessariamente sostenibile. Le famiglie russe hanno un crescente indebitamento dinanzi a tassi sulle ipoteche relativamente bassi. Quanto questo indebitamento sia sostenibile non è chiaro. Le imprese invece hanno immobilizzato ingenti riserve e non investono (con l'esclusione delle imprese di stato e minerarie). Una improvvisa caduta dei prezzi del greggio potrebbe creare situazioni difficili per le famiglie e per le banche, già oggi in crisi di liquidità (il deflusso dei capitali ha raggiunto quest'anno un livello record di 84 miliardi di dollari).

Nonostante i *futures* sul greggio annuncino prezzi in discesa, a breve termine un paradossale aiuto ai russi potrebbe venire dall'inasprimento del conflitto nel Golfo Persico. La fine dell'export iraniano di materie prime energetiche farebbe scattare i prezzi all'insù. L'attuale situazione di tensione è responsabile del perdurare dei prezzi elevati, nonostante l'economia abbia un andamento piuttosto deludente in quasi tutti i paesi del mondo e in particolare sia atteso il rallentamento cinese.

Il 2011 si è chiuso con un avanzo della bilancia commerciale di 210,7 miliardi di dollari.

A quasi un mese dalle contestate elezioni presidenziali, sembra invece che le proteste si siano momentaneamente attenuate. È troppo presto però per valutarne gli effetti di lungo periodo, in particolare è presto per capire se l'inverno delle manifestazioni possa determinare un raggruppamento diverso delle opposizioni parlamentari e non parlamentari e se la protesta possa riprendere con più vigore in seguito.

Il quadro politico: stabilizzazione e rinnovamento delle opposizioni

Vladimir Putin ha vinto con il 63,6% le elezioni presidenziali del marzo 2012, un risultato superiore alle attese della vigilia. Il secondo candidato più votato è stato il comunista Gennadij Zjuganov (17,18%). Sorprendente l'affermazione del miliardario del nickel Mikhail Prokhorov che ha raccolto

il 7,98%, mentre sono stati abbastanza deludenti i risultati raccolti da Vladimir Zhirinovskij (6,22%) e Sergej Mironov (3,85%) che non ripetono i risultati di dicembre per la Duma. Particolarmente impressionanti sono gli esiti elettorali di Putin nel Caucaso e nelle repubbliche dell'Asia: in Cecenia, Dagestan e nella Repubblica Karachaevo-Cherkesskaya, il primo ministro ha raccolto più del 90% dei voti con un'affluenza altissima; e sempre il 90% dei voti nella Repubblica di Tuva, ai confini con Cina e Kazakistan. Inaspettatamente, Putin ha riscosso grandi successi, con percentuali vicine al 60% anche a San Pietroburgo e nell'Estremo Oriente, tradizionali roccaforti dell'opposizione. È difficile valutare l'attendibilità di questi risultati, viste le accuse di brogli diffusi.

Nonostante la netta vittoria di Putin, non bisogna pensare che le manifestazioni di dicembre e gennaio siano rimaste senza conseguenze. Negli ultimi mesi del suo mandato, il presidente Dmitri Medvedev sembra essere venuto incontro ad alcune richieste dei manifestanti di questo inverno. È stato presentato un disegno di legge che prevede l'elezione diretta dei governatori (ma mantenendo il filtro presidenziale) e nuove regole sulla registrazione dei partiti. Si prevedono tempi lunghi per l'approvazione. Un altro disegno di legge regola le elezioni parlamentari, abbassando la soglia nazionale per entrare nella Duma al 5 per cento. Secondo gli esperti dell'Istituto Gaidar, questa legge favorirebbe Russia Unita e Russia Giusta a scapito del Partito Liberal-democratico di Zhirinovskij.

Inoltre Putin ha sostanzialmente scaricato Russia Unita, il suo stesso partito. Dopo il risultato deludente di dicembre, il partito è quasi sparito dalla campagna elettorale, sostituito nelle piazze dai movimenti giovanili Nashi e Molodaja Gvardja e nelle iniziative elettorali dal Fronte Nazionale Panrusso. Proprio questi movimenti giovanili sembrava dovessero giocare un ruolo decisivo in caso la vittoria di Putin fosse stata contestata e si fosse prospettata una lunga stagione di proteste. A questa eventualità sembrava del resto che il governo si stesse preparando con gli aumenti degli stipendi di polizia e militari. La vittoria, invece, ha indebolito fortemente il movimento delle manifestazioni. Probabilmente la delusione verso un potere che non cambia ha avuto il sopravvento. È però ragionevole credere che gli stessi candidati dell'opposizione fossero lontani dal rappresentare le reali preferenze degli elettori e questo abbia inasprito la delusione.

Particolarmente controversa è stata la corsa di Sergej Mironov per Russia Giusta, un partito di sinistra che aveva sostenuto Dmitri Medvedev nel 2008. All'interno del partito, Mironov era considerato un candidato debole e forse è stato scelto proprio per questo. Ben altrimenti popolari sarebbero stati i suoi compagni di partito Oksana Dmitreva e Gennady Gudkov, che hanno preso posizioni di contrasto a Putin assai più nette.

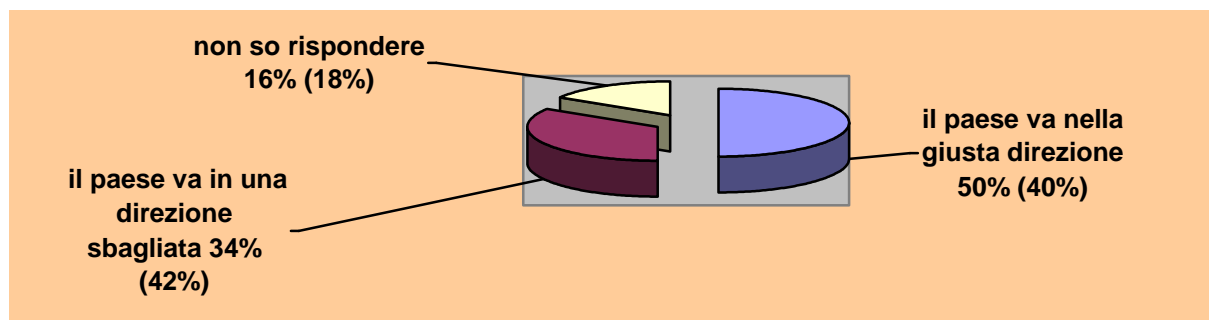
Molti candidati sono stati esclusi dalle elezioni: Grigorij Javlinskij di Jabloko, Eduard Limonov, Boris Mironov del movimento nazionalista, Mikhail Kasyanov del partito liberale di destra Parnas sono solo i nomi più noti fra gli esclusi. Alcuni di questi partiti (Parnas e il Partito repubblicano russo) sono stati di nuovo registrati, ma solo *dopo* le elezioni e grazie a sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Probabilmente la base elettorale di Prokhorov sarebbe stata significativamente erosa se questi altri partiti della destra liberale fossero stati ammessi all'elezioni. Altre candidature, inoltre, sarebbero probabilmente emerse con una legge elettorale diversa e maggiori garanzie, ad esempio l'annunciata corsa di Evgenija Chirikova. Fuori dalla corsa elettorale, infine, sono rimasti i leader più importanti del movimento di protesta: Aleksej Navalnj e Sergej Udaltsov.

Udaltsov sembra però pronto per succedere a Zjuganov alla guida del partito comunista. Un partito comunista rinnovato e capace di tessere alleanze con altri blocchi e movimenti (Udaltsov, col suo Levj front è stato fra gli animatori della coalizione Altra Russia, che includeva molti dei partiti non registrati) sarebbe una vera novità nella politica russa e potrebbe attrarre su posizioni più antigovernative anche Russia Giusta. Sia Zjuganov che Zhirinovskij sono percepiti come "vecchi" dall'opinione pubblica russa. Entrambi si candidano senza successo alla guida del paese dai tempi

di Eltsin e difficilmente potranno presentarsi fra sei anni, quando sono previste le prossime presidenziali.

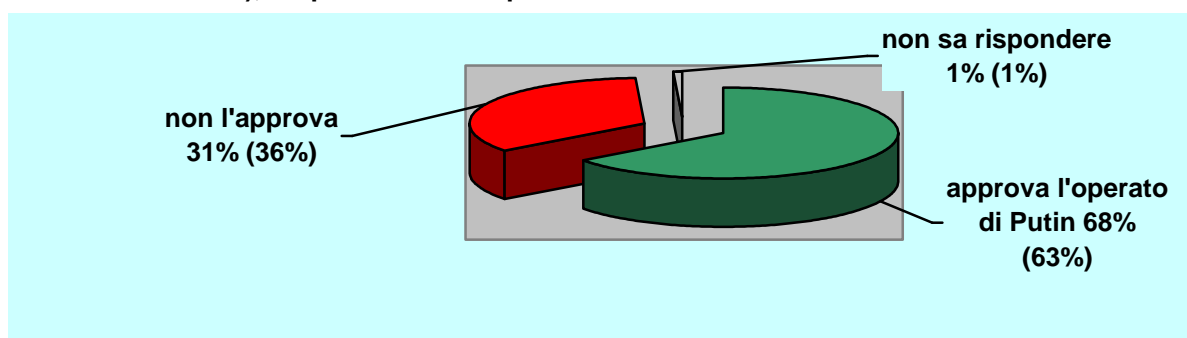
Dall'inchiesta condotta dal 16 al 19 marzo 2012, dopo le elezioni presidenziali dal Centro analitico Juryj Levada risulta come il 50% degli intervistati ritenga che il paese vada nella giusta direzione, (a marzo 2011 invece solo il 40% riteneva che andasse verso una giusta direzione). Sempre nella stessa inchiesta il 68% degli intervistati approva l'operato di Putin, come capo del Governo (a dicembre 2011 invece solo il 63% l'approvava).

Ritenete che il paese si muova in un giusta direzione (inchiesta marzo 2012), tra parentesi i dati per la stessa inchiesta raccolti nel marzo 2011



Fonte: inchiesta Levada Zentr di Mosca, marzo 2012

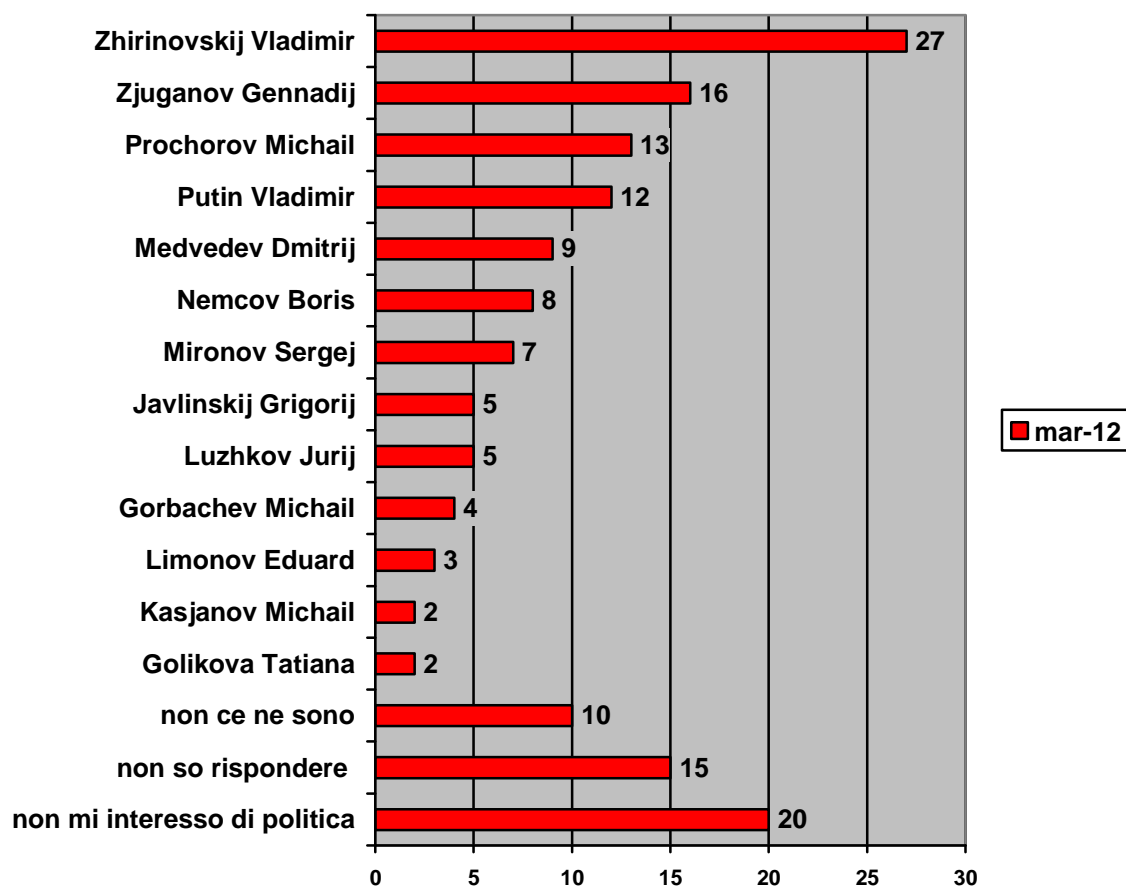
Approvate o non approvate l'attività di Vladimir Putin come Capo del Governo della Russia (inchiesta marzo 2012), tra parentesi i dati per la stessa inchiesta raccolti a dicembre 2011



Fonte: inchiesta Levada Zentr di Mosca, marzo 2012

Sempre nell'inchiesta del marzo 2012 si è domandato quali sono quei politici, in cui non si ha la minima fiducia. In questa classifica Zhironovskij è risultato per il 27% degli intervistati il leader politico maggiormente inaffidabile.

Nominate quei 5-6 politici, in cui voi proprio non avete fiducia (in %)



Fonte: inchiesta Levada Zentr di Mosca, marzo 2012

Le linee guida della politica economica

L'innalzamento degli stipendi di polizia e militari è solo uno degli aggravii di spesa che hanno preceduto le elezioni. Nonostante i prezzi petroliferi superino di gran lunga il livello raggiunto l'anno passato, i primi due mesi del 2012 hanno fatto segnare un deficit della finanza pubblica di 124 miliardi di rubli, mentre l'anno scorso, nello stesso periodo, il profitto era stato di 52,78 miliardi. Il deficit accumulato corrisponde all'1,5% del PIL. Pesano gli aumenti di stipendi e pensioni e tutta una serie di iniziative ad alta visibilità elettorale. Anche i consistenti investimenti previsti per il riarmo (fra cui la costruzione di nuovi missili balistici intercontinentali) incideranno a lungo sul bilancio pubblico. L'assicurazione sanitaria e il sistema pensionistico sembrano inoltre destinati a creare problemi sul lungo periodo (il fondo delle pensioni ha avuto un deficit di 1.000 miliardi di rubli sia nel 2010 che nel 2011). Altre promesse, come gli aumenti dei salari degli insegnanti e dei medici, rinviano ai soggetti della Federazione, i cui bilanci non sono necessariamente floridi, anzi.

Secondo gli esperti della Banca Mondiale, nel corso del 2011 è aumentata la dipendenza del bilancio federale russo dal prezzo del petrolio. Le entrate da gas e petrolio erano il 7,6% del Pil nel 2009, ma sono diventate il 10,4% nel 2011, cioè metà delle entrate totali del governo. Inoltre il governo si pone obiettivi sempre più ambiziosi per il prezzo del petrolio (una media di almeno 100\$ al barile nel 2012) e orienta le sue spese su questi livelli attesi.

Secondo i calcoli di Citigroup, per mantenere le promesse (si contano circa 98 miliardi di dollari di nuove spese in arrivo), il prezzo del petrolio dovrebbe raggiungere i 150\$ al barile. Un prezzo così alto in un quadro di rallentamento dell'economia europea e delle economie asiatiche potrebbe essere la conseguenza di una crisi politica e militare in Iran. Il governo russo ha quindi almeno una ragione per mantenere alta la tensione.

Singolare è la dinamica del debito. Nonostante le entrate abbiano ampiamente superato le spese, nel 2011, secondo i dati della Corte dei Conti e del Ministero delle Finanze, il debito estero sarebbe cresciuto del 10% fino a 540 miliardi di dollari, superando così le riserve internazionali del paese. Lo Stato ha comunque fatto ricorso ai mercati per più di mille miliardi di rubli nel corso dell'anno.

I problemi per il debito tuttavia non vengono tanto dal bilancio della Federazione Russa, bensì dal debito delle aziende pubbliche che cresce a ritmi vertiginosi. Secondo uno studio della Deutsche Bank, nel 2009, il debito pubblico era pari al 10% del Pil, mentre la somma del debito delle amministrazioni e delle aziende pubbliche ammontava a un valore doppio. Non c'è ragione di credere che la situazione sia migliorata, specialmente considerando la scarsa efficacia della politica di privatizzazioni, il *buy back* delle azioni della banca VTB decretato a spese della banca, il calmierare dei prezzi imposto nel periodo pre-elettorale etc.

A riprova delle difficoltà delle imprese pubbliche (che pure macinano utili), arrivano i dati deludenti degli utili di Sberbank, la prima banca del paese. Nel IV trimestre 2011, la banca ha avuto utili per 60,1 miliardi di rubli, invece dei 72 miliardi del 2010 (-16,5%), un dato molto al di sotto delle attese.

Varie aziende, fra cui quelle che producono energia hanno messo a bilancio nel consolidato perdite molto forti che non corrispondono assolutamente alla situazione florida del loro *business* di base. Nel complesso, ad esempio, i produttori di elettricità hanno registrato nel quarto trimestre 2011 profitti dalla vendita di energia per 113 miliardi di rubli, ma il risultato finanziario consolidato ha mostrato perdite per 116 miliardi. Il governo teme che dietro questo fenomeno si celino manipolazioni sospette dei bilanci e ha disposto verifiche per quasi tutte le aziende di stato. L'agenzia Fitch, in conseguenza dell'aumento del deficit e della crescita del debito ha modificato da positivo a stabile l'outlook sulla Federazione.

In campagna elettorale, e particolarmente in un articolo apparso sul giornale "Vedomosti" col titolo *I nostri compiti per l'economia*, Putin ha dichiarato di voler rafforzare il ruolo guida delle compagnie statali nel promuovere la crescita economica russa e lo sviluppo tecnologico. Ha annunciato un piano di riorganizzazione di queste aziende che porti alcune di esse come Rostekhnologij, Rosatom, Rosavtodor sul mercato e altre alla completa privatizzazione. Al di là di generici proclami sull'importanza delle nuove tecnologie, declinati per altro in un'ottica alquanto nazionalista, e a richiami altrettanto generici al valore della competitività in economia, è difficile immaginare che il nuovo mandato di Putin introduca reali discontinuità o riesca a innescare quel processo di sviluppo sul modello cinese o coreano cui l'attuale primo ministro s'ispira.

Quello che sembra più probabile, invece, è l'aumento delle tasse. Da tempo si moltiplicano gli annunci di ulteriori strette dopo gli aumenti del 2011. È possibile che, passate le elezioni, le tasse crescano effettivamente. Il Ministero delle finanze e quello dello sviluppo economico mirano, in teoria, a tassare la proprietà, ma in assenza di un catasto funzionante non è chiaro come questo possa avvenire. Il vice-premier Igor Shuvalov ha dichiarato che la discussione sulla riforma fiscale partirà in primavera.

La fine della campagna elettorale, inoltre, farà terminare il calmiere imposto ai prezzi dei servizi regolati dallo stato. I primi tre mesi del 2012, come la fase finale del 2011, si sono contraddistinti per il calmiere imposto ai prezzi dei servizi. Una misura che è stata specialmente contestata dai produttori elettrici, inclusi gli investitori stranieri. Il risultato sarà probabilmente una fiammata delle tariffe nei prossimi mesi.

Nel frattempo, il governo elabora il piano Russia 2020 che include vari progetti speciali (fra cui il solito Skolkovo per le nuove tecnologie) e riprende la politica dei distretti industriali, abbandonata negli ultimi anni. Sono stati fino ad ora i governi locali a promuovere zone speciali e distretti industriali. Nella regione di Samara ad esempio si è deciso di sospendere fino al 2018 l'imposta regionale sull'utile alle aziende che si installino a Togliatti.

Moneta, inflazione, e sistema bancario

Nel 2011 l'inflazione si è rivelata molto inferiore agli anni precedenti. Nel corso dell'anno i prezzi sono aumentati solo del 6,1 per cento. A gennaio 2012 l'inflazione è stata dello 0,5% e a febbraio dell'1% (inflazione mensile dello 0,4%). Si tratta di un incremento assai contenuto dei prezzi. Nel 2011, ad esempio, l'inflazione era stata del 2,4% a gennaio e poco sopra il 3% a febbraio. La stabilità dei prezzi consegue in parte da fattori economici e in parte dalle decisioni del governo. Da un lato infatti i prezzi degli alimentari crescono meno che nello stesso periodo del 2011 (+0,7%), grazie a un buon andamento dell'agricoltura. Inoltre il cambio relativamente forte del rublo ha fatto sì che le importazioni di beni durevoli non rincarassero eccessivamente. Un'influenza determinante, tuttavia, va attribuito al blocco delle tariffe regolate dal governo federale. È evidente come questo blocco sia stato imposto a fini elettorali e che esso non verrà rinnovato nei prossimi mesi.

La massa monetaria (M2) nel corso del 2011 è cresciuta del 22%, mentre fra dicembre 2011 e il gennaio 2012 l'incremento è stato più rapido di quanto registrato nell'anno precedente (+11,8 invece che +9,6). Coerentemente con questa lieve espansione, i tassi di rifinanziamento overnight sono scesi di 0,25 punti percentuali all'8 per cento. La Banca centrale russa prevede probabilmente la frenata dell'economia, mentre l'inflazione spaventa meno dopo il buon risultato del 2011.

Il sistema bancario russo presenta delle criticità. In particolare, nonostante il sistema bancario abbia registrato *nel suo complesso* utili elevati, la quota delle banche che hanno registrato perdite

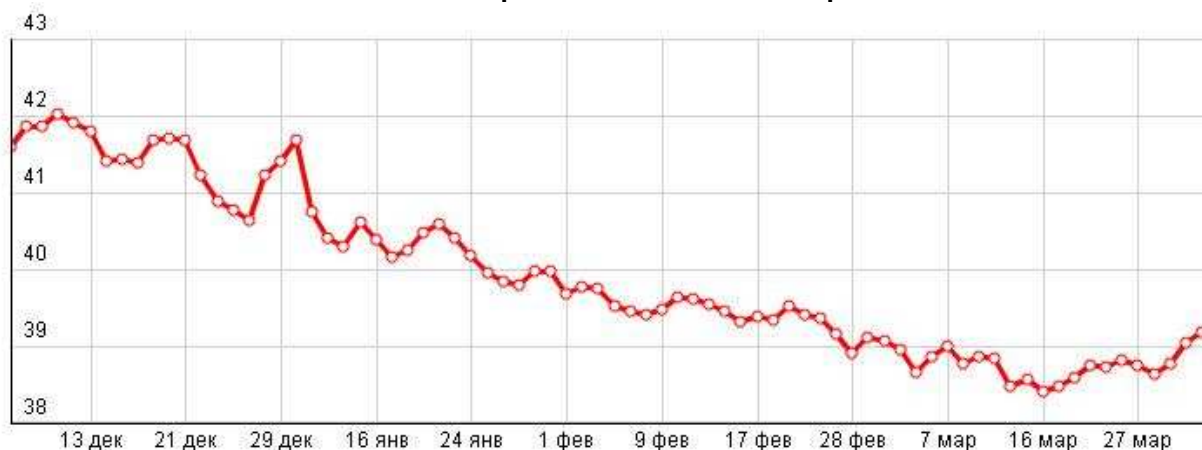
è passata dal 13,2 al 14,1% del totale (dati del Centro sviluppo dell'Alta Scuola di Economia di Mosca).

A gennaio e febbraio il livello dei prestiti alla popolazione ha raggiunto livelli record sia per le banche private (+0,3%) che per quelle pubbliche (+1,5%), superando di molto quanto registrato nel 2008, prima della crisi. Secondo i dati del Rosstat, il totale dei mezzi messi a disposizione delle imprese è salito a gennaio dello 0,3%, a ritmo più lento che nei mesi precedenti. Solo il credito concesso dalle grandi banche statali compensa la riduzione dello 0,4% nei crediti concessi alle imprese dalle banche private.

Al contrario, dopo il picco di gennaio, febbraio ha visto calare gli attivi delle famiglie in banca dello 0,8% (ma questo calo è normale per il periodo). Si riduce, invece, la durata media dei depositi. Nel complesso, il mercato delle ipoteche è stato estremamente vivace nel 2011. Secondo i dati raccolti dal giornale "Vedomosti", il volume delle ipoteche concesse nel 2011 ha raggiunto i 713 miliardi di rubli (+88% sul 2010). Il dubbio è che questa crescita possa rivelarsi insostenibile e che si alimenti una bolla.

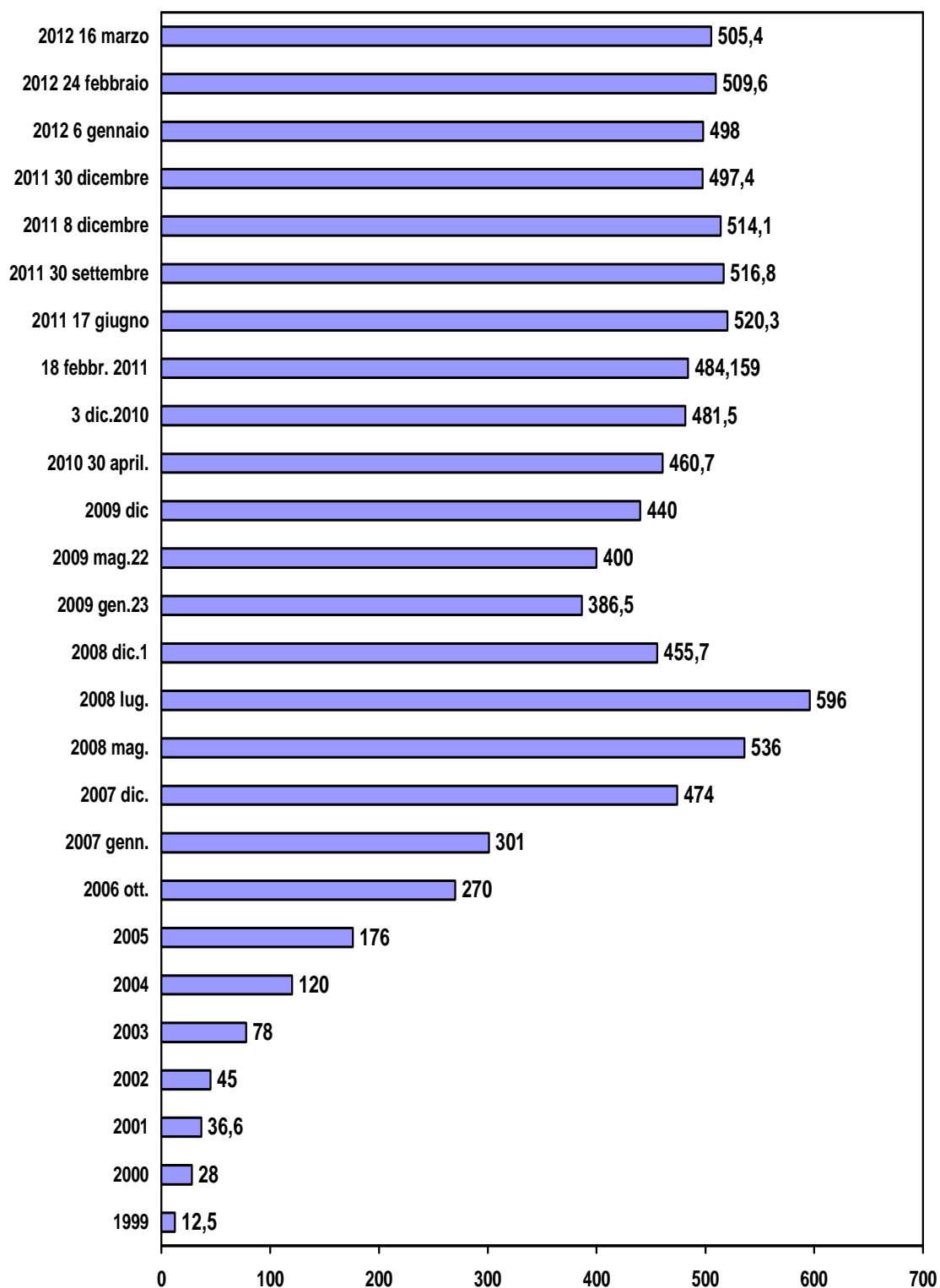
Secondo le dichiarazioni pubbliche dei responsabili della politica economica russa, della Banca centrale, del Ministero delle Finanze, del Ministero dello sviluppo economico il deflusso di capitali, che nel 2011 ha raggiunto il record di 84 miliardi di dollari, dovrebbe ridursi a partire dal secondo quarto del 2012, con lo stabilizzarsi della situazione politica. Difficilmente le cose saranno però così semplici. Come fanno notare gli esperti dell'Alta scuola di economia di Mosca, i fattori di rischio più strutturali sembrano essere piuttosto in aumento che in diminuzione. Come già annunciato in precedenza, la Banca centrale ha adottato una politica valutaria più flessibile, il che rende meno prevedibile il corso del rublo rispetto alle due valute di riferimento. Nel corso del 2011, l'apprezzamento del rublo rispetto al paniere bivalutario è stato solo del 4,7% in termini reali. Ha giocato a favore dell'apprezzamento soprattutto la debolezza dell'euro, mentre il continuo deflusso di capitali ha contenuto il rafforzamento. Nel 2012 questi fattori continueranno probabilmente il loro gioco. Nei primi mesi dell'anno il rublo ha proseguito il suo rafforzamento.

Russia: dinamica rublo/euro per la Banca Centrale nei primi tre mesi dell'anno



Fonte: yandex

Russia: andamento delle riserve valutarie (oro compreso) nel 1999-2012 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione MV su dati Banca centrale della Federazione russa, marzo 2012

I consumi

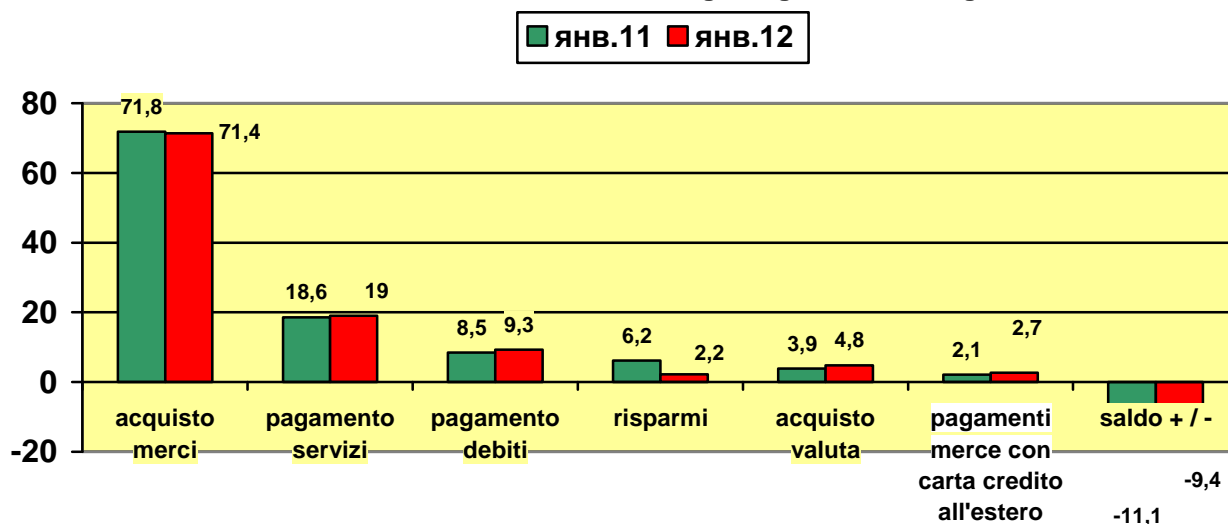
Nel 2011 sono cresciuti sia i consumi che gli investimenti. Il commercio al minuto è cresciuto del 7,2% rispetto al 2010, mentre i servizi del 2,9 percento. Tutto ciò è stato favorito – come già visto – dal livello eccezionalmente basso dell’inflazione (6,1% nell’anno). A segnare il crescente peso dei beni di consumo diversi dal cibo nel paniere delle famiglie è stata la crescita più forte dei prezzi per i beni non alimentari (10 percento).

I salari e le pensioni reali sono invece cresciuti relativamente poco nell’anno (solo +0,8%). In queste condizioni, l’espansione dei consumi è stata garantita, in modo significativo, dal credito al consumo.

Secondo Rosstat nei primi due mesi del 2012 il commercio al minuto è cresciuto del 7,3% rispetto ai primi due mesi del 2011, mentre i servizi del 4,1 percento.

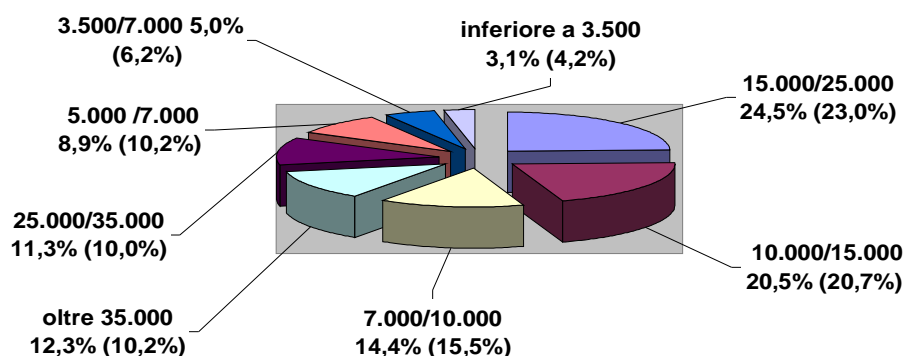
Nel corso degli anni 2007-2011 il peso delle pensioni e dei trasferimenti sul totale dei redditi è passato dall’11,6 % del 2007 al 18,1% del 2011. Questo vuol dire che le fasce più povere della popolazione (i pensionati appunto) sono in condizioni un po’ migliori, ma anche che il sistema potrebbe rivelarsi sbilanciato. Il 13% della popolazione russa vive al di sotto della soglia di povertà e il 39% si considera povero.

Russia: distribuzione % del reddito di una famiglia a gennaio 2011- gennaio 2012



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat, marzo 2012

Percentuale della popolazione per fasce di reddito mensile in rubli nei primi nove mesi 2011 (tra parentesi i dati dei primi nove mesi 2010)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat, dicembre 2011

(ricordiamo che il cambio medio nei primi 9 mesi 2010 era pari a 30,22 rubli /1 Usd e nei primi 9 mesi 2011 era pari a 28,79 rubli/1Usd)

I mercati che sono cresciuti di più nel **2011** sono quello delle automobili (+24% rispetto al 2010), quello degli apparecchi fotografici (+22,4%), dei computer (+19,1%), delle bibite non alcoliche (+15,8%), della frutta fresca (+10,2%) (si potrebbe osservare che il consumatore russo si orienta, secondo le possibilità economiche, piuttosto verso un modello di tipo nordeuropeo, concentrato su tecnologia e salutismo).

In queste condizioni prosegue il costante incremento delle importazioni, a tassi superiori a quello delle esportazioni. Mentre l'import pari a 305,3 miliardi di dollari ha registrato un +33,4% nel 2011 rispetto al 2010, l'export pari a 516,0 miliardi di dollari è cresciuto del 30,0 per cento. Il tasso di crescita dell'import si è però ridotto dopo l'estate 2011 e la bilancia commerciale rimane comunque positiva per 210,7 miliardi di dollari.

Rimangono grandi incognite, tuttavia, circa l'andamento delle importazioni russe dopo l'ingresso nell'Organizzazione mondiale del commercio (il protocollo di adesione della Russia al WTO è stato firmato a Ginevra il 16 /12/2011). Per molti settori dovrebbero ridursi le tariffe doganali, e si tratta di settori di immediato rilievo per i consumatori: medicinali, prodotti agricoli, automobili, tessile. È quindi lecito attendersi un incremento delle importazioni ancora superiore.

L'economia reale

Nel 2011 il Pil è risultato superiore del 4,3% rispetto all'anno precedente. Nella prima parte dell'anno hanno avuto importanza maggiore la crescita dell'industria estrattiva e la reintegrazione delle scorte. Nel secondo e terzo trimestre l'espansione della domanda interna è stato il *main driver* della crescita; mentre nella seconda metà dell'anno sono stati gli investimenti, l'edilizia e l'agricoltura a spingere l'economia. Alla fine, secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico, gli investimenti sono cresciuti dell'8,3% (Rosstat dà per gli investimenti una crescita stimata del 6,2% nel 2011 sul 2010), l'edilizia del 5,1% e l'agricoltura addirittura del 22,1 per cento. Questi settori sono stati sufficienti a riequilibrare le tendenze alla stagnazione che si sono manifestate anche in Russia specialmente come conseguenza del rallentamento europeo.

Per la produzione industriale, è da segnalare che la produzione di alimentari, pelle, scarpe, coke, prodotti petroliferi, prodotti chimici, plastiche e gomme, mezzi di trasporto ha superato nel 2011 i livelli del 2008. Alla fine dell'anno si è confermato il record russo nella produzione petrolifera. La Federazione ha prodotto 10,27 milioni di barili al giorno, superando anche l'Arabia Saudita (primo produttore Rosneft, poi Lukoil e al terzo posto TNK-BP). Diversamente, la produzione di macchinari, di elettrica ed elettronica, di strumenti ottici, prodotti metallurgici e materiali da costruzione è rimasta al di sotto dei livelli precisi.

In generale, però, la crescita dell'industria mineraria è andata rallentando nel corso del 2011 e difficilmente questa tendenza si invertirà nel corso del 2012. In realtà la ripresa della produzione industriale nel 2010 e 2011 (e probabilmente anche nel 2012) è stata in gran parte causata dai settori cosiddetti non-commerciabili destinati al mercato interno.

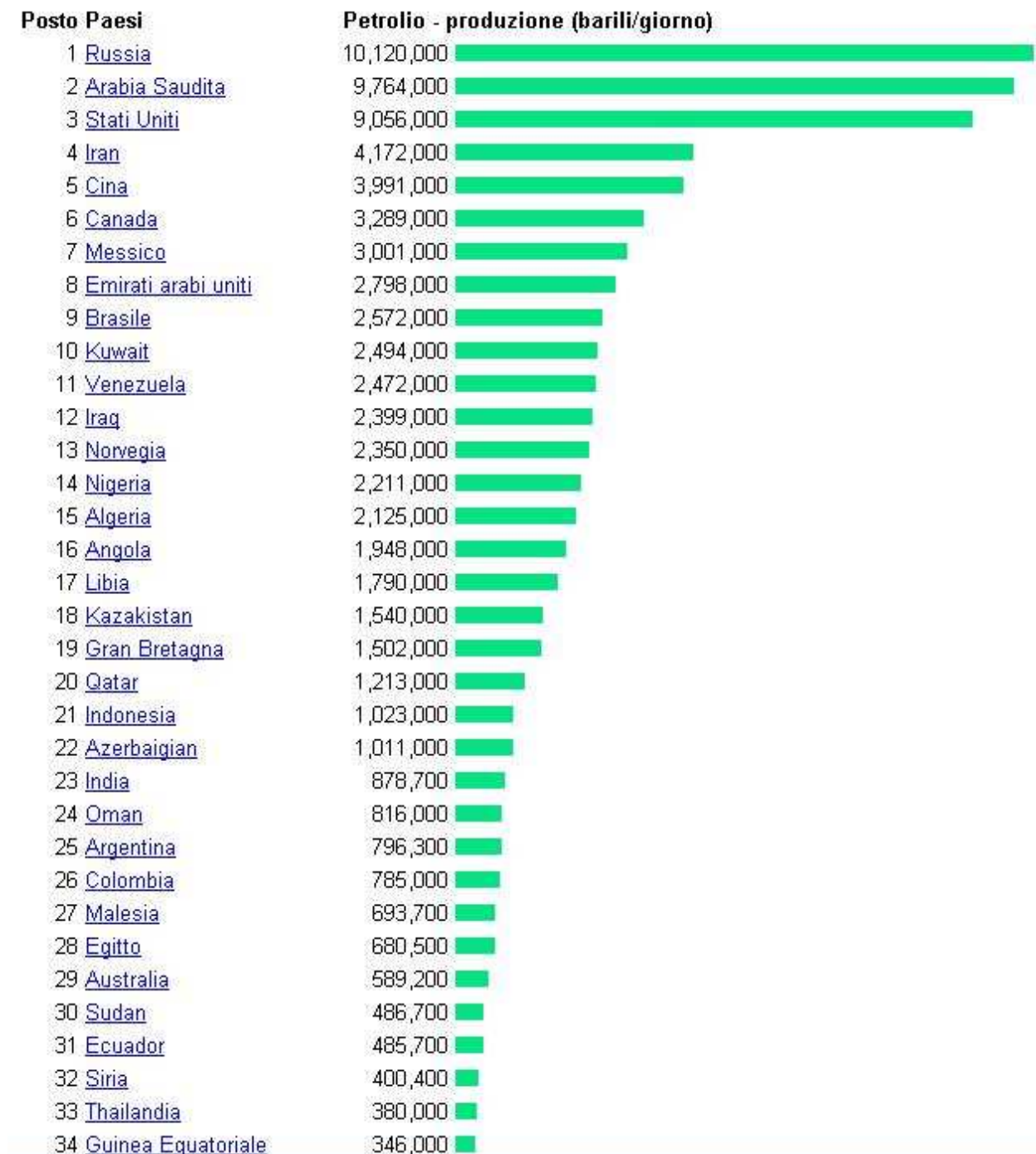
Il ruolo degli investimenti nella crescita del 2011 è confermato anche dall'andamento delle importazioni, specie di macchinari e di mezzi di trasporto, trascinate dalla forza del rublo sul mercato dei cambi. Secondo gli esperti dell'Istituto Gaidar, questi dati segnalano l'anticipazione di un miglioramento dell'efficienza industriale. Tuttavia la situazione non si lascia interpretare univocamente e gli investimenti potrebbero essere bloccati dall'accesso delle imprese al credito che si è ridotto: secondo l'indagine del Centro per lo Sviluppo, gli imprenditori che si attendono un più facile accesso al credito sono passati a gennaio dal 23 al 22% del campione, mentre quelli che attendono maggiori difficoltà dal 10 all'11 per cento.

Secondo gli esperti del Centro, si annuncia una crescita prossima allo zero nel trimestre. In effetti, gennaio ha registrato una caduta degli investimenti (-9,9% rispetto a dicembre, per il dato destagionalizzato, **Rosstat dà invece per gli investimenti nel gennaio 2012 su gennaio 2011 +15,6% e per i primi 2 mesi 2012 sui primi 2 mesi 2011 una stima del + 15,4%**) e della domanda (conseguenza della debolezza dei salari reali, il mercato al minuto è sceso dello 0,6% (questo il **dato destagionalizzato**, mentre per Rosstat a gennaio il **mercato al minuto** rispetto a gennaio 2011 è cresciuto del 6,8% e nei **primi 2 mesi 2012 rispetto ai primi 2 mesi 2011 del +7,3%**). Solo la crescita della spesa pubblica avrebbe compensato questi effetti, insieme con un risultato comunque positivo della **produzione industriale (cresciuta fra gennaio e febbraio del 4,9%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente grazie a manifatturiero ed energia).

Nel **periodo gennaio-febbraio 2012** inoltre è proseguita la crescita nella produzione di mezzi di trasporto (+23,4%), di macchine e impianti (+28,3%), di impianti elettrici (+16,8%), di minerali non metallici (+14,8%). Ed è tornata ad aumentare la produzione di carta e cellulosa (+10,3%), di resine e plastiche (+3,9%), di coke, petrolio e derivati (+3%). È scesa invece la produzione di tessili e abbigliamento (-4,7 per cento).

Dopo il terribile 2010, il 2011 è stato un ottimo anno per l'agricoltura russa, con il terzo miglior raccolto dal 2000. La produzione di grano è aumentata del 54% (94 milioni di tonnellate) e sono cresciute significativamente le produzioni di riso, orzo, mais e di tutti i maggiori cereali. Dopo la sospensione del bando all'export (in vigore fino a luglio 2011) sono riprese le esportazioni di grano a ritmi sostenuti verso Egitto, Turchia, Arabia Saudita, Israele, Italia, Spagna per un totale di 20 milioni di tonnellate di grano da luglio 2011 a gennaio 2012.

Nel 2012 le condizioni meteorologiche sono state meno favorevoli, con severe gelate invernali che hanno rallentato la semina e fatto perdere alcune produzioni invernali. Secondo il vice-ministro dell'agricoltura Shamil Vakhitov, tuttavia, si dovrebbero raggiungere 90 milioni di tonnellate. Considerata la siccità che ha colpito la gran parte del Mediterraneo, è possibile che l'export russo finisca per essere ancor più richiesto dai suoi tradizionali clienti. Nel gennaio-febbraio 2012 rispetto a gennaio-febbraio 2011 la produzione agricola è aumentata del 2,7% (dati Rosstat).



Fonte: Cia world factbook 2011 – media annuale

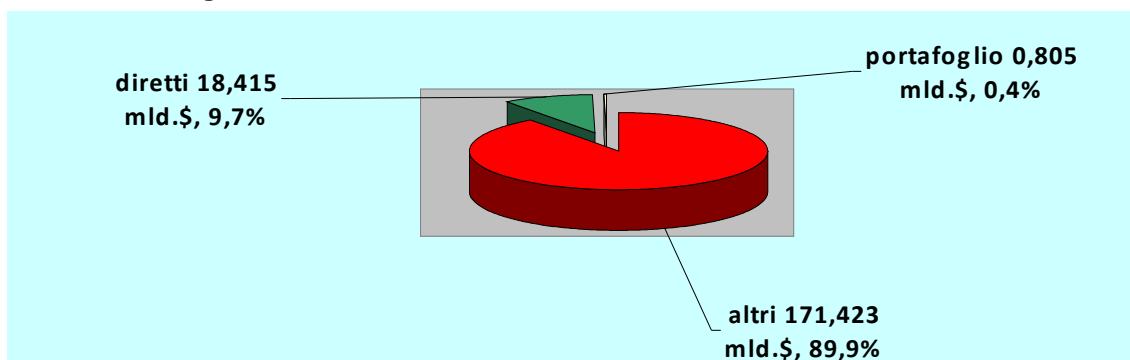
Gli investimenti esteri

Secondo i dati pubblicati dalla Banca centrale della Federazione russa, il paese è stato un esportatore netto di investimenti diretti per i passati tre anni. Nel 2011, mentre gli investimenti diretti esteri in Russia si sono fermati, secondo le tabelle Rosstat che riportiamo sotto, a 18,4 miliardi di dollari, gli investimenti russi all'estero sono stati di 19,0 miliardi. Gli investimenti esteri sono l'altra faccia della medaglia dei considerevoli avanzi della bilancia commerciale.

I problemi dell'investimento in Russia sono ben noti e hanno a che fare con la corruzione, il costo del rispetto delle leggi etc. Un passo avanti è stato compiuto con l'ingresso nel WTO, e un altro con la ratifica nel gennaio 2012, da parte della Duma, della *Convenzione sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali nelle transazioni d'affari internazionali* dell'OCSE.

Per quel che riguarda invece l'esportazione di capitali va sottolineata la questione di Cipro. Il piccolo paese dell'Unione Europea è stato violentemente colpito dalle conseguenze della crisi sul debito greco ed è forse lo stato europeo in maggiori difficoltà finanziarie. Solo un aiuto russo per adesso ha salvato la piccola nazione dalla bancarotta. L'influenza russa è sempre più determinante, tanto che Cipro è stata accusata di permettere la violazione dell'embargo sulle armi alla Siria. L'isola costituisce del resto sede legale per numerose imprese russe e inoltre beneficia di forti investimenti immobiliari da parte dei cittadini della Federazione, che acquistano anche case in altri paesi del Mediterraneo centro-orientale, fra cui il Montenegro.

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nel 2011 in miliardi di dollari e in % sul totale



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: investimenti stranieri nel 2011 in milioni di dollari

Investimenti	2011 Milioni dollari	In % al 2010	In % al totale	2010 Milioni dollari	In % al 2009	In % al totale
Investimenti	190.643	+66,1	100	114.746	+40,1	100
Di cui:						
Diretti	18.415	+33,3	9,7	13.810	-13,2	12,1
Di portafoglio	805	-25,1	0,4	1.076	+21,9	0,9
Altri	171.423	+71,7	89,9	99.860	+53,3	87,0

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: movimento degli investimenti stranieri a gennaio-dicembre 2011 in milioni di dollari Usa

	Accumulati al 1 gennaio 2011	Investimenti effettuati nel 2011	Di cui sono riespatriati	Rivalutazioni e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Accumulati a fine dicembre 2011.
Totale	328.874	190.643	165.161	-7.195	347.161
Di cui in società che si occupano principalmente di:					
Agricoltura, pesca, silvicoltura	2.176	638	494	-168	2.152
Pesca	111	25	61	-	75
Estrazione di minerali, di cui:	50.249	18.634	12.688	249	56.444
Combustibili energetici	45.725	14.861	10.978	240	49.848
Minerali, eccetto combustibili-energetici	4.524	3.773	1.710	9	6.596
Di cui minerali di ferro	2.223	3.189	1.208	9	4.213
Industria manifatturiera	111.593	41.086	36.033	-6.636	110.010
Alimentari, incluso tabacchi e bevande	11.624	3.099	2.405	494	12.812
Industria tessile e dell'abbigliamento	289	53	50	-1	291
Produzione di cuoio, oggetti in pelle e calzature	23	20	5	-	38
Lavorazione del legno e prodotti in legno	2.689	854	554	-11	2.978

Cellulosa, industria grafica e poligrafica, di cui:	2.646	853	1.010	0,3	2.489
Produzione di cellulosa, di massa di legno, di carta, cartone e loro prodotti	2.127	770	971	-1	1.925
Editoria e poligrafica, pubblicazione di mezzi di informazione	519	83	39	1	564
Produzione di coke e di prodotti petroliferi	34.578	15.820	15.197	170	35.371
Industria chimica	4.776	4.367	2.823	144	6.464
Produzione di articoli in gomma e in plastica	1.822	749	599	-14	1.958
Produzione di altri prodotti minerali non metallici	4.645	1.032	792	-103	4.782
Produzione dell'industria metallurgica e articoli in metallo pronti, di cui:	37.086	9.235	8.615	-7.170	30.536
Produzione dell'industria metallurgica	36.288	8.979	8.396	-7.133	29.738
Produzione di articoli in metallo pronti	798	256	219	-37	798
Produzione di macchine e impianti	3.608	1.135	1.136	6	3.613
Produzione di impianti elettrici, elettronici e ottica	1.403	887	333	9	1.966
Produzione di mezzi di trasporto e impianti	5.768	2.800	2.381	-165	6.022
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua:	6.252	1.425	426	-327	6.924

Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	6.061	1.413	396	-327	6.751
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	5.921	1.377	385	-327	6.586
Edilizia	12.769	1.958	611	-356	13.760
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano:	51.838	24.456	16.729	14	59.579
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli, riparazioni e servizi	1.779	1.558	1.510	10	1.837
Vendita all'ingrosso, tramite agenti, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli	45.884	22.313	14.295	-1	53.901
Vendita al minuto, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli; riparazioni di elettrodomestici e oggetti di uso personale	4.175	585	924	5	3.841
Alberghi e ristoranti	906	99	151	-11	843
Trasporti e comunicazioni, di cui	28.636	5.943	3.375	-64	31.140
Trasporto ferroviario	626	113	537	0,1	202
Trasporto via tubi	16.341	32	-	-	16.373
Comunicazioni	8.285	4.736	2.256	-15	10.750
Attività finanziaria	24.381	86.885	86.661	243	24.848
Operazioni immobiliari, affitti e servizi, di cui:	36.211	9.237	7.329	-31	38.088
Ricerche scientifiche e elaborazioni	174	224	181	0,0	217
Gestione statale, sicurezza militare, assicurazioni sociali	2.106	25	512	-23	1.596
Istruzione	3	2	1	-	4

Sanità e servizi sociali	186	42	31	-	197
Servizi comunali e privati, di cui	1.457	188	59	-85	1.501
Attività di tempo libero, cultura e sport	732	69	53	4	752

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Struttura degli investimenti stranieri effettuati in Russia nel 2011 secondo i settori di attività economica in milioni di dollari Usa

	Investimenti effettuati			Di cui:		
	Totale	In % al totale	In % al 2010	Diretti	Portafoglio	Altri
Totale	190.643	100	+66,1	18.415	805	171.423
Di cui in società che si occupano principalmente:						
Agricoltura, caccia, silvicoltura	638	0,3	+36,9	417	0,0	221
Pesca e all. ittici	25	0,0	+50,6	5	0,0	20
Estrazione di minerali:	18.634	9,8	+34,5	4.627	134	13.873
Energetici-combustibili	14.861	7,8	+25,1	3.897	134	10.830
Minerali, eccetto energetici-combustibili, di cui	3.773	2,0	+90,7	730	0,5	3.043
Minerali metallici	3.189	1,7	+6,2v.	664	0,3	2.525
Industria manifatturiera:	41.086	21,6	+23,9	4.686	122	36.278
Alimentari, compreso bevande e tabacchi	3.099	1,6	+10,6	827	1	2.271
Tessile e abbigliamento	53	0,0	-3	8	-	45
Produzione di pelle e articoli in pelle, calzature	20	0,0	+3,8v.	15	-	5
Lavorazione del legno e prod. di articoli in legno	854	0,4	+2,4v.	230	-	624
Cellulosa, industria grafica e poligrafica, di cui:	853	0,4	-2,5	380	5	468

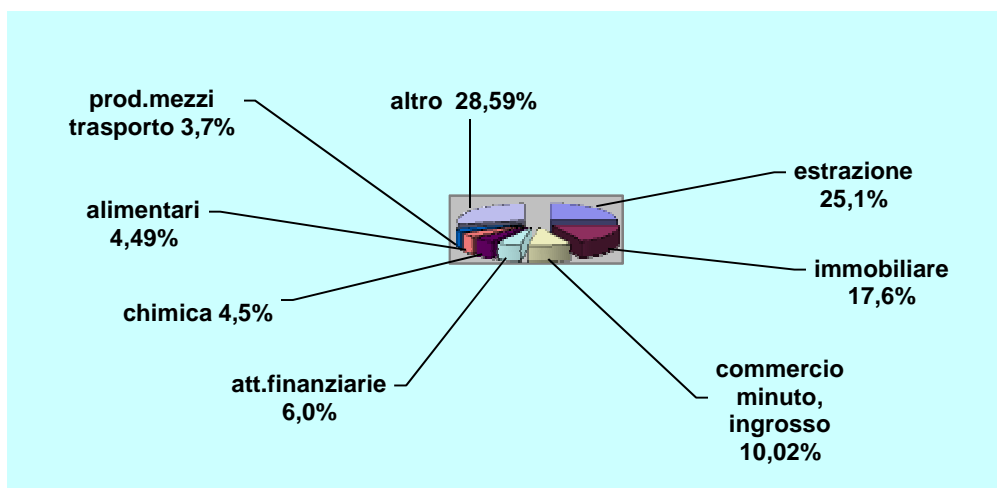
Produzione di cellulosa, di massa di legno, di carta, cartone e loro prodotti	770	0,4	-0,2	323	5	442
Editoria e poligrafica, pubblicazione di mezzi di informazione	83	0,0	-19,9	57	0,0	26
Produzione di coke e prodotti petroliferi	15.820	8,3	+19,4	31	72	15.717
Industria chimica	4.367	2,3	+96,7	832	14	3.521
Produzione di articoli in gomma e plastica	749	0,4	+41,2	123	0,0	626
Produzione di altri prodotti non metallici	1.032	0,5	+61,5	329	16	687
Produzione dell'industria metallurgica e articoli in metallo pronti, di cui:	9.235	4,8	+21,1	311	12	8.912
Metallurgica	8.979	4,7	+20,8	140	11	8.828
Produzione articoli in metallo pronti	256	0,1	+32,0	171	1	84
Produzione di macchinari e impianti	1.135	0,6	-35,5	301	0,0	834
Produzione di impianti elettrici, elettronici e ottica	887	0,5	+9,9	555	1	331
Produzione di mezzi di trasporto e macchinari	2.800	1,5	+32,8	696	0,3	2.104
Produzione e distribuzione di en.elet.,gas e acqua:	1.425	0,7	+ 2,6v.	259	291	875
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	1.413	0,7	+2,6v.	259	291	863
Produzione, trasmissione e	1.377	0,7	+2,6v.	244	286	847

distribuzione di energia elettrica						
Edilizia	1.958	1,0	+72,3	1.627	2	329
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso:	24.456	12,8	+83,4	1.818	14	22.624
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli, riparazioni e servizi	1.558	0,8	+13,8	230	-	1.328
Vendita all'ingrosso, tramite agenti, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli	22.313	11,7	+95,6	1.408	14	20.891
Vendita al minuto	585	0,3	+4,9	180	0,5	405
Alberghi e ristoranti	99	0,1	-51,7	29	0,0	70
Trasporti e comunicazioni:	5.943	3,1	-9,6	443	11	5.489
Trasporto ferroviario	113	0,1	+ 9,2v.	1	0,2	112
Trasporto via tubi	32	0,0	-96,9	31	-	1
Comunicazioni	4.736	2,5	+0,8	118	10	4.608
Attività finanziaria	86.885	45,6	+2,3v.	1.100	168	85.617
Operazioni immobiliari:	9.237	4,9	+25,8	3.245	63	5.929
Ricerche scientifiche	224	0,1	+5,4v.	31	-	193
Gestione stat., sicur. militare, assic. Sociali	25	0,0	+0,0	-	-	25
Istruzione	2	0,0	+84,8	2	-	0,2
Sanità e servizi sociali	42	0,0	+3,3v.	34	-	8

Servizi comunali e privati:	188	0,1	+36,3	123	0,2	65
Attività di tempo libero, cult.	69	0,0	-38,5	35	0,2	34

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: investimenti stranieri diretti nel 2011 secondo i vari settori economici in % calcolata sul valore in dollari (totale investimenti stranieri diretti 18.415 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

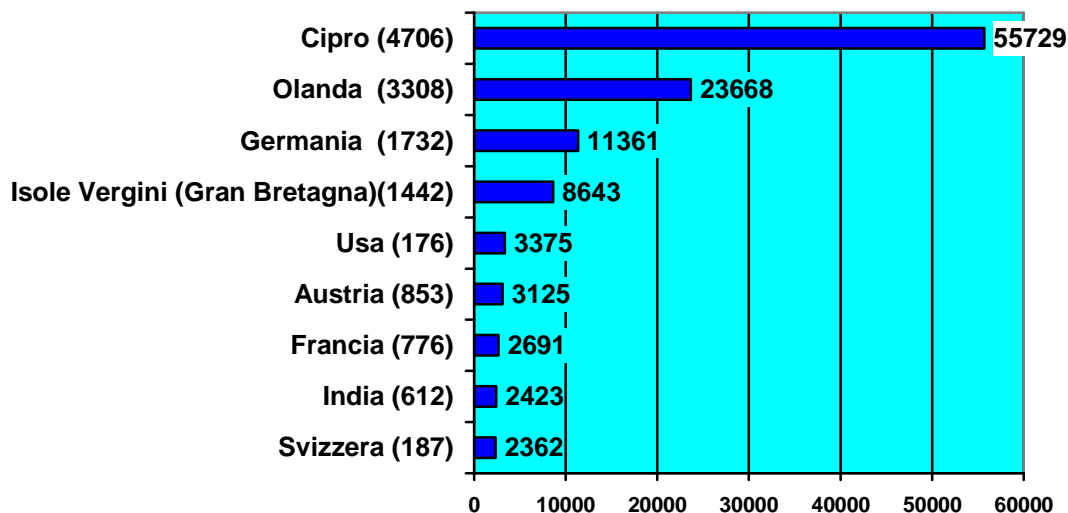
Russia: movimenti degli investimenti stranieri diretti secondo i principali paesi investitori nel 2011 in milioni di dollari

	Accumulati al 1/1/2011	Investimenti Effettuati	Di cui sono rimpatriati	Rivalutazioni e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Accumulati a fine dicembre 2011.
Totale investimenti diretti, di cui nei:	140.931	18.415	13.098	-7.098	139.150
Principali paesi investitori, di cui:	119.904	14.103	10.224	-6.839	116.944
Cipro	60.875	4.706	2.447	-7.405	55.729
Olanda	23.702	3.308	3.466	124	23.668
Germania	10.408	1.732	1.361	582	11.361
Isole Vergini (G.B.)	7.487	1.442	257	-29	8.643
Gran Bretagna	4.109	311	816	-37	3.567
Usa	3.295	176	130	34	3.375

Austria	2.750	853	468	-10	3.125
Francia	2.823	776	811	-97	2.691
India	1.835	612	9	-15	2.423
Svizzera	2.620	187	459	14	2.362

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: i primi 10 paesi per gli investimenti diretti accumulati a fine dicembre 2011 (tra parentesi gli investimenti diretti effettuati nel 2011) in milioni di dollari



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri dei principali paesi investitori in milioni di dollari Usa nel 2011

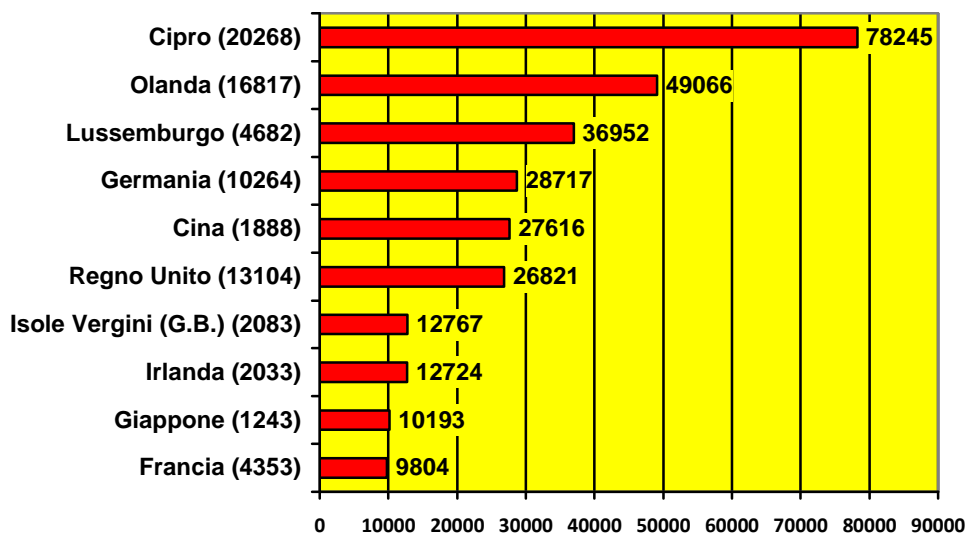
	Investimenti effettuati	In % al totale del settore di attività economica	Di cui:		
			Diretti	Portafoglio	Altro
Agricoltura, caccia, silvicoltura:	638	100	417	0,0	221
Cipro	289	45,3	227	0,0	62
Danimarca	71	11,1	17	-	54
Irlanda	70	10,9	-	-	70
Estrazione di minerali:	18.634	100	4.627	134	13.873
Olanda	6.679	35,8	1.565	19	5.095
Germania	2.028	10,9	697	-	1.331
Gran Bretagna	1.708	9,2	35	10	1.663
Combustibili-energetici:	14.861	100	3.897	134	10.830
Olanda	4.779	32,2	1.518	19	3.242
Germania	1.993	13,4	664	-	1.329
Bielorussia	1.568	10,5	-	-	1.568
Industria manifatturiera:	41.086	100	4.686	122	36.278
Gran Bretagna	7.796	19,0	129	6	7.661

Cipro	7.548	18,4	649	18	6.881
Svizzera	6.374	15,5	58	0,4	6.316
Di cui: prodotti alimentari, compreso bevanda e tabacchi:	3.099	100	827	1	2.271
Olanda	494	15,9	38	-	456
USA	461	14,9	-	-	461
Germania	314	10,1	201	-	113
Lavorazione del legno e produzione articoli in legno:	854	100	230	-	624
Austria	254	29,8	-	-	254
Cipro	203	23,8	117	-	86
Produzione di carta e cellulosa, editoria e poligrafica:	853	100	380	5	468
Austria	194	22,7	100	-	94
Gran Bretagna	113	13,2	100	5	8
Finlandia	103	12,1	48	-	55
Produzione di coke e prodotti petroliferi:	15.820	100	31	72	15.717
Gran Bretagna	6.341	40,1	-	-	6.341
Cipro	5.492	34,7	21	0,0	5.471
Svizzera	1.822	11,5	-	0,0	1.822
Industria chimica:	4.367	100	832	14	3.521
Svizzera	1.084	24,8	1	0,0	1.083
Germania	1.049	24,0	0,0	0,0	1.049
Olanda	781	17,9	569	-	212
Metallurgica e produzione di articoli pronti in metallo:	9.235	100	311	12	8.912
Svizzera	2.928	31,7	4	0,4	2.924
Germania	2.388	25,9	2	0,0	2.386
Gran Bretagna	1.012	11,0	0,2	0,0	1.012
Produzione di macchinari e impianti:	1.135	100	301	0,0	834
Germania	208	18,3	118	-	90
Corea del sud	173	15,2	-	-	173
Kazakhstan	125	11,0	-	-	125
Produzione di mezzi di trasporto:	2.800	100	696	0,3	2.104
Corea del sud	602	21,5	3	-	599
Germania	296	10,6	132	-	164
Olanda	291	10,4	283	-	8
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua:	1.425	100	259	291	875
Cipro	695	48,7	250	182	263
Olanda	357	25,0	7	-	350
Edilizia:	1.958	100	1.627	2	329
Isole Vergini (Gran Bretagna)	1.129	57,7	1.116	-	13
Cipro	405	20,7	269	0,3	136
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano	24.456	100	1.818	14	22.624
Olanda	5.303	21,7	192	0,1	5.111

Cipro	4.672	19,1	461	8	4.203
Lussemburgo	2.644	10,8	5	-	2.639
Trasporti e comunicazioni:	5.943	100	443	11	5.489
Irlanda	1.745	29,4	159	-	1.586
Olanda	1.598	26,9	0,5	0,0	1.598
Cina	893	15,0	0,0	-	893
Di cui: comunicazioni:	4.736	100	118	10	4.608
Irlanda	1.586	33,5	0,1	-	1.586
Olanda	1.518	32,1	0,2	0,0	1.518
Cina	886	18,7	-	-	886
Attività finanziaria:	86.885	100	1.100	168	85.617
Svizzera	83.150	95,7	2	-	83.148
Cipro	1.499	1,7	550	132	817
Lussemburgo	726	0,8	0,4	9	717
Operazioni immobiliari, affitti e servizi:	9.237	100	3.245	63	5.929
Cipro	3.110	33,7	1.489	27	1.594
Gran Bretagna	1.538	16,6	55	0,1	1.483
Francia	1.398	15,1	24	-	1.374

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: i primi 10 paesi per investimenti stranieri accumulati (diretti, di portafoglio, altro) a fine dicembre 2011 in milioni di dollari (tra parentesi gli investimenti effettuati nel 2011)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: principali paesi stranieri investitori a fine dicembre 2011 in milioni di dollari Usa

	Accumulati a fine dicembre 2011	In % al totale	Di cui: Diretti	Portafoglio	Altro	Investimenti effettuati nel 2011	In % a 2010
Totale investimenti:¹⁾	347.161	100	139.150	9.862	198.149	190.643	+66,1

Di cui, dai principali investitori:	292.905	84,4	109.751	8.614	174.540	76.735	-18,1
Cipro	78.245	22,5	55.729	1.982	20.534	20.268	+2,3v.
Olanda	49.066	14,1	23.668	23	25.375	16.817	+57,2
Lussemburgo	36.952	10,7	945	159	35.848	4.682	-12,9
Germania	28.717	8,3	11.361	10	17.346	10.264	-1,6
Cina	27.616	8,0	1.389	1	26.226	1.888	-75,3
Gran Bretagna	26.821	7,7	3.567	4.566	18.688	13.104	-67,9
Isole Vergini (Gran Bretagna)	12.767	3,7	8.643	1.829	2.295	2.083	-12,6
Irlanda	12.724	3,7	623	1	12.100	2.033	-20,5
Giappone	10.193	2,9	1.135	6	9.052	1.243	+12,2
Francia	9.804	2,8	2.691	37	7.076	4.353	+17,6

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: paesi della Csi investitori a fine dicembre 2011 in milioni di dollari Usa

	Accumulati a fine dicembre			Di cui		Effettuati nel 2011
	Totale	In % al totale	Diretti	Di portafoglio	Altro	
Totale investimenti:	2.191,267	100	560,749	25,537	1.604,981	7.139,702
Azerbajgjan	125,724	5,7	100,161	22,330	3,233	115,907
Armenia	72,381	3,3	10,261	0,006	62,114	46,153
Bielorussia	258,494	11,8	73,831	0,608	184,055	3.093,508
Kazakhstan	1.442,334	65,8	276,350	0,209	1.165,775	2.408,546
Kirgizia	20,521	0,9	1,073	0,009	19,439	512,897
Moldavia	15,438	0,7	11,131	0,025	4,282	78,882
Tadgikistan	3,882	0,2	0,049	0,004	3,829	157,389
Turkmenia	0,406	0,0	0,004	0,186	0,216	8,932
Uzbekistan	14,578	0,7	9,731	0,206	4,641	45,168
Ucraina	237,509	10,9	78,158	1,954	157,397	672,320

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: investimenti effettuati all'estero nel 2011 in milioni di dollari Usa

	2011			2010		
	Milioni dollari Usa	In % a:		Milioni dollari Usa	In % a	
		Corrispondente periodo 2010	totale		2010	al totale
Investimenti:	151.673	+57,6	100	96.222	+16,1	100
Diretti	19.040	+85,4	12,6	10.271	-41,2	10,7
Di portafoglio	11.113	+14,0v.	7,3	795	-67,3	0,8
Altri	121.520	+42,7	80,1	85.156	+35,2	88,5

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: principali paesi dove si è investito in milioni di dollari Usa

	Accumulati a fine dicembre 2011.		Di cui			Investiti nel 2011
	Totale	In % al totale	Diretti	Portafoglio	Altri	
Totale per i primi 10 paesi che maggiormente ricevono investimenti dalla Russia (segue dettaglio per paese):	92.320	86,5	62.872	3.059	26.389	128.904
Olanda	27.043	25,3	25.376	48	1.619	10.774
Cipro	26.214	24,6	15.448	1.355	9.411	19.951
Usa	8.240	7,7	6.701	115	1.424	1.460
Svizzera	7.045	6,6	2.901	5	4.139	49.353
Bielorussia	5.563	5,2	5.194	0,1	369	9.232
Isole Vergini (Gran Bretagna)	5.554	5,2	2.030	904	2.620	3.444
Saint Kitts e Nevis	4.594	4,3	-	-	4.594	4.591
Gran Bretagna	3.835	3,6	2.563	627	645	7.042
Lussemburgo	2.461	2,3	2.194	2	265	1.785
Austria	1.771	1,7	465	3	1.303	21.272

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia investimenti nei paesi Csi nel 2011 in milioni di dollari

	Accumulati a fine dicembre 2011		Di cui			Investiti nel 2011
	Totale	In % al totale	Diretti	Di portafoglio	Altri	
Totale investimenti:	9.546,160	100	7.981,612	172,245	1.392,303	12.835,966
Azerbajgjan	98,825	1,0	5,585	75,304	17,936	49,325
Armenia	1.301,922	13,6	1.299,792	-	2,130	33,097
Bielorussia	5.562,781	58,3	5.193,596	0,129	369,056	9.231,893
Kazakhstan	608,911	6,4	81,814	1,783	525,314	1.926,049
Kirgizia	57,296	0,6	0,845	1,355	55,096	249,796
Moldavia	181,381	1,9	151,837	0,001	29,543	38,490
Tadgikistan	101,698	1,1	45,414	2,604	53,680	240,195
Turkmenia	277	0,0	0,068	-	0,209	2,295
Uzbekistan	631,662	6,6	552,827	0,069	78,766	254,883
Ucraina	1.001,407	10,5	649,834	91,000	260,573	809,943

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Russia: utilizzo degli investimenti esteri nel 2011

	Milioni di dollari Usa	In % al volume di investimenti stranieri utilizzati
Utilizzati:	176.156	100
Investimenti nel capitale fisso	13.571	7,7
Investimenti in attivi non materiali	24	0,0
Investimenti in altri attivi non finanziari	226	0,1
Acquisto di titoli	1.857	1,1
Dati in prestito	4.049	2,3
Per estinguere i debiti e i prestiti	93.463	53,1
Pagamento tassi dei crediti bancari ottenuti	1.344	0,8
Pagamento di materie prime, materiali e accessori etc.	23.345	13,3
Tasse e tutti gli altri pagamenti obbligatori	2.350	1,3

Spese per viaggi di lavoro	40	0,0
Pagamento dell'affitto	173	0,1
Pagamento lavori e servizi prestati da altre organizzazioni	2.772	1,6
Preparazione dei quadri	38	0,0
Per diminuire le perdite	67	0,0
Altro	32.837	18,6

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Tendenze e prospettive

A gennaio, il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto le stime della variazione del Pil russo nel 2012 dal 4,1% al 3,5%. Il paese dipende così tanto dall'andamento dell'economia dei suoi vicini e clienti che risulta difficile fare ulteriori previsioni. L'economia russa mostra in particolare dati più incoraggianti sul piano della produzione, meno su quello degli investimenti.

Depurata della stagionalità, la produzione industriale è cresciuta dello 0,5% a gennaio rispetto a dicembre, e dell'1,6% a febbraio e più che l'industria estrattiva è stato il manifatturiero a garantire questo risultato (dati Rosstat). Ma secondo il Ministero dello sviluppo economico, generalmente più pessimista, il Pil sarebbe calato a gennaio dello 0,1% rispetto a dicembre pur in presenza di una variazione della produzione industriale positiva del 1 per cento.

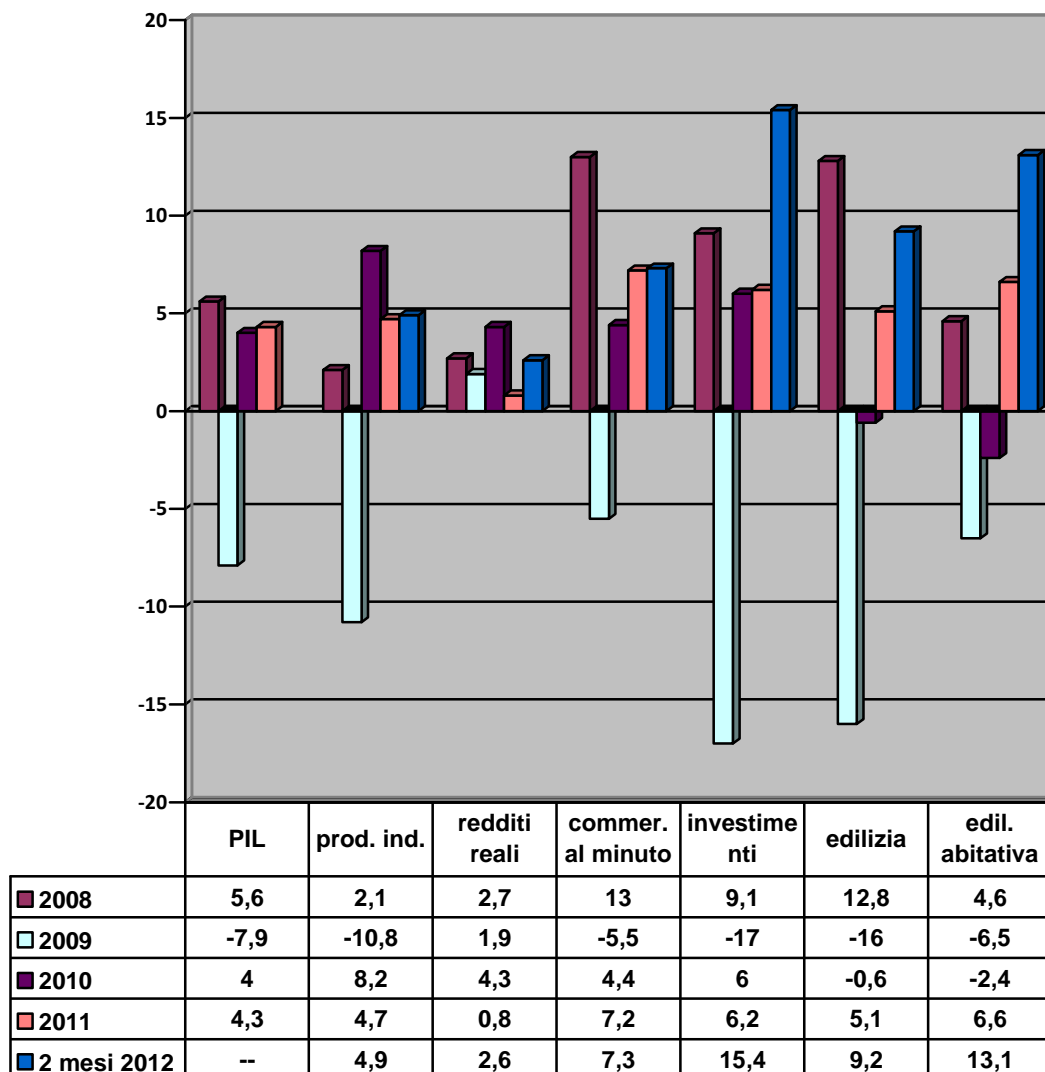
Tuttavia è chiaro che molto dipende dal prezzo elevatissimo del petrolio e che gli aspetti positivi sono legati anche a spese decise dal governo a fini elettorali. Il quadro dovrà quindi necessariamente cambiare adesso che Putin è stato nuovamente eletto al Cremlino e un nuovo governo si insedierà al più presto. A questo proposito bisogna notare che l'ex ministro delle finanze Aleksej Kudrin è stato licenziato, almeno ufficialmente, per la sua opposizione a programmi di spesa troppo ambiziosi.

Se cambio e inflazione dovrebbero rimanere stabili, i rischi vengono piuttosto dall'andamento dei mercati internazionali, dalle criticità del sistema bancario russo, dalla crescita del deficit e del debito pubblico, dalla diminuzione dell'attivo commerciale a seguito di riduzione dell'export e aumento dell'import.

Inoltre, è possibile in linea di principio un riemergere di quelle tensioni politiche che l'elezione di Putin sembra aver sopito, specialmente quando a luglio ci saranno gli aumenti delle tariffe controllate. L'opposizione, però, ha dimostrato per adesso di essere estremamente divisa (soprattutto fra partiti rappresentati in parlamento e movimenti di piazza) e non sembra costituire almeno per qualche tempo una serie minaccia al potere.

Complessivamente, il perdurare della crescita economica nazionale e di quella dei consumi, il miglioramento dell'efficienza delle aziende, fanno sì che la Russia si prospetti anche quest'anno, specie in paragone alla nuova recessione europea, come un mercato di estremo interesse sia per i produttori di beni al consumo che per quelli di beni intermedi.

Russia: principali indicatori economici nel 2008-2012 – variazione percentuale sull’anno precedente o sul corrispondente periodo dell’anno precedente



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Nel 2011 i redditi reali disponibili, secondo i dati ufficiali Rosstat, sono cresciuti dello 0,8%; sempre nel 2011 il salario medio è stato di 23.532 rubli, cioè al cambio medio di 29,28 rubli per 1 dollaro pari a 803,6 dollari, a febbraio 2012 il salario medio è stato di 24.220 rubli, cioè al cambio medio di 29,27 rubli pari a 827,4 dollari al mese.

Nel 2011 il commercio al minuto è stato pari a 19.075,0 miliardi di rubli (+9,5% rispetto al 2010) al cambio ufficiale di 31,06 rubli per un dollaro pari a 651,4 miliardi di dollari, di questi sono stati venduti prodotti alimentari per 9.122 miliardi di rubli (+3,6%), al cambio ufficiale pari a 311,5 miliardi di dollari e prodotti non alimentari per 9.954 miliardi di rubli (+10,7%), cioè pari a 339,9 miliardi di dollari al cambio ufficiale. Nel 2011 rispetto al 2010, sono aumentate le vendite di pollame del 10%, quelle di prodotti a base di carne del 9,3,0%, mentre quelle di carne bovina sono state stabili con tendenza positiva, +0,2%; le vendite di pesce e prodotti ittici sono cresciute del 8,2 per cento. Per i latticini l’aumento è stato del 4,6%, di cui in particolare per i formaggi grassi del 7,3% per cento. Le vendite di prodotti di pasticceria sono aumentate del 6,5%, quelle della pasta del 6,4% e quelle del pane e dei prodotti di panificazione del 2,6 per cento. In forte aumento le

vendite di verdure fresche (+13,2%), di bevande analcoliche (+13,0%), di frutta fresca (+12,7percento).

Per quanto riguarda i **beni durevoli nel 2011**, rispetto al 2010, il maggiore incremento delle vendite si è avuto per le autovetture (+24,0%), seguite dalle macchine fotografiche (+22,4%), dai computer (+19,1%), dai componenti e accessori per auto (+18,5%) e dai televisori (15,6%). Tra il 13 e il 10% sono aumentate le vendite di registratori, di giochi, di cosmetici e profumeria, di lavatrici. Le vendite di video magnetofoni sono aumentate del 8,9%, quelle di tappeti del 8,5% e quelle di telefoni cellulari dell'8,1% e di frigoriferi e congelatori dell'8 percento. Di un 7% sono aumentate le vendite di tessuti, di benzina per automobili, di stoviglie, di articoli sportivi e di detersivi. Le vendite di orologi e mobili sono aumentate rispettivamente del 6,8% e del 5,8%, di un buon 5,8% sono aumentate le vendite di calze e calzini, di sapone da toeletta e da bucato, di biciclette e moto. Le vendite di calzature in pelle sono aumentate del 4,7% e hanno costituito il 2,5% delle vendite totali al minuto.

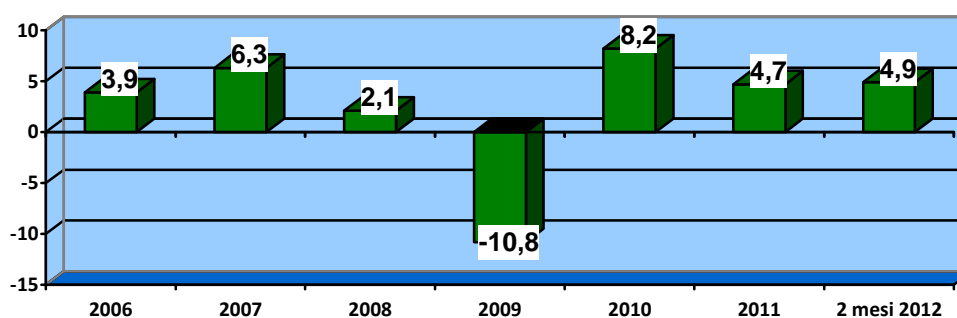
Un incremento minore si registra per le vendite di libri, giornali e riviste (+3,7%), di abiti confezionati (+3,6%), di articoli per la casa (+3,4%), di medicinali e prodotti sanitari (+3,4%), di materiali edili (+3,1%), di biancheria (+2,8%) e di pellicce (+2,4%). In negativo tra i beni durevoli sono state solo le vendite di gioielli, -3,2% rispetto al 2010.

Nei primi **due mesi del 2012** il commercio al minuto è stato pari a **3.030,7 miliardi di rubli** (103,5 miliardi di dollari), cioè il 7,3% in più che nei primi 2 mesi del 2011, di questi il 47,4% sono stati **prodotti alimentari** (pari a 1.438,1 miliardi di rubli, al cambio medio 49,1 miliardi di dollari) e il 52,6% sono stati **prodotti non alimentari** (pari a 1.592,6 miliardi di rubli al cambio medio 54,4 miliardi di dollari).

La produzione industriale

Nel **2011 rispetto al 2010 la produzione industriale** è aumentata del **4,7%**, nei **primi due mesi 2012** rispetto ai primi 2 mesi 2011 è aumentata del **4,9** **percento**.

Russia: produzione industriale – variazione percentuale calcolata sull'anno o sullo stesso periodo dell'anno precedente (2006-2011)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

L'industria manifatturiera nel 2010, rispetto al 2009, ha avuto un aumento dell'11,8 percento. Nei primi 5 mesi 2011 rispetto ai primi 5 mesi 2010 l'aumento registrato dell'industria manifatturiera è stato di +8,1%, sceso poi al 7,0% nei primi dieci mesi 2011 rispetto ai primi dieci mesi 2010 **e al 6,5% nel 2011 rispetto al 2010**.

Il settore maggiormente dinamico nel **2011** è stato quello della produzione dei mezzi di trasporto (+24,6% rispetto al 2010), seguito da quello di materie plastiche (+13,3%), dalla produzione di macchinari e impianti (+9,5%). Vengono poi la produzione di altri prodotti minerali non metallici (+9,3%) e quella di pelletteria e calzature (+8,6%). Seguono l'industria chimica (+5,2%), quella di elettrotecnica, elettronica e ottica (+5,1%), della lavorazione del legno e prodotti del legno (+4,0%) e dell'industria metallurgica (+2,9%) e della produzione di carbone coke e prodotti petroliferi (+2,9%). Con un ritmo di crescita inferiore, ma sempre positivo rispetto al 2010 sono: la produzione di tessile e abbigliamento (+2,6%), quella di cellulosa, carta e industria poligrafica (+1,8%) e il settore alimentare (+1,0%). **L'estrazione di materie prime combustibili sempre nel 2011** rispetto al 2010 è aumentata dell'1,9%, mentre **la produzione, distribuzione di energia elettrica, gas, acqua** è cresciuta dell'1,4 per cento.

Russia: andamento della produzione industriale nel 2008-2011 e nei primi 2 mesi 2012 per alcuni settori chiave – variazione % rispetto all'anno o allo stesso periodo dell'anno precedente

	2008	2009	2010	2011	Gennaio- febbraio 2012
Produzione industriale:	+2,1	-9,3	+8,2	+4,7	+4,9
Industria manifatturiera di cui:	+3,2	-15,2	+11,8	+6,5	+5,6
<i>Produzione mezzi di trasporto</i>	+ 9,5	-38	+32,2	+24,6	+23,4
<i>Materie plastiche</i>	+12,5	-12,2	+21,5	+13,1	+3,9
<i>Produzione di macchinari e impianti</i>	+ 4,0	-28,4	+12,2	+9,5	+28,3
<i>Produzione di altri prodotti minerali non metallici</i>	-0,9	-24,8	+10,7	+9,3	+14,8
<i>Pelletteria e calzature</i>	+ 1,7	-2,0	+18,7	+8,6	-10,3
<i>Industria chimica</i>	- 4,2	-5,4	+14,6	+5,2	-1,4
<i>Produzione elettrotecnica, elettronica e ottica</i>	- 7,9	-31,6	+22,8	+5,1	+16,8
<i>Lavorazione legno e prodotti del legno</i>	+ 1,4	-17,7	+11,4	+4,0	+0,6
<i>Industria metallurgica</i>	- 0,2	-13,9	+12,4	+2,9	+5,9
<i>Produzione di carbon coke e di prodotti petrolchimici</i>	+ 2,7	-0,6	+5,0	+2,9	+3,0
<i>Tessile e abbigliamento</i>	- 4,5	-15,8	+12,1	+2,6	-4,7
<i>Produzione di cellulosa, carta, industria poligrafica</i>	+0,8	-12,5	+5,9	+1,8	+10,3
<i>Produzione del settore alimentare</i>	+ 1,1	-0,5	+5,4	+1,0	+6,8
Mat.prime,combust.	+ 0,2	-0,6	+3,6	+1,9	+2,5
Prod.,distrib.energia elettrica,gas,acqua	+ 1,4	-3,9	+4,1	+0,1	+3,2

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

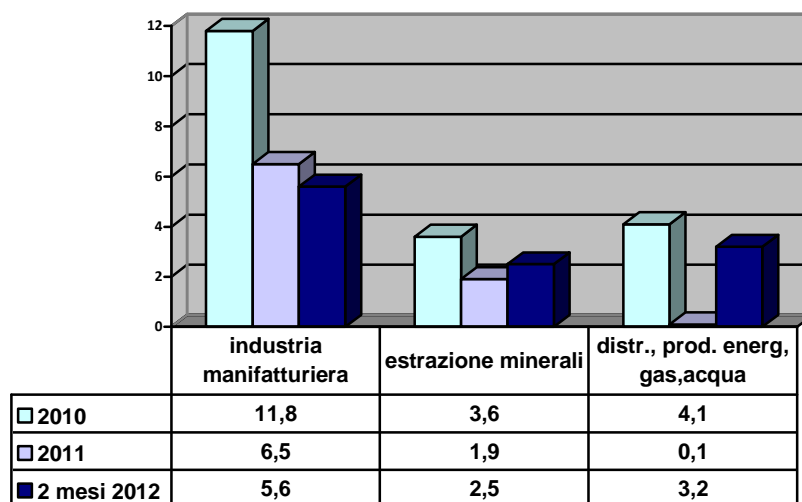
Diamo anche l'andamento dei primi **2 mesi del 2012** per dare solo una prima indicazione di tendenza, ben consapevoli che due mesi non possono esprimere il trend dell'intero anno. Nei primi **2 mesi del 2012** la **produzione industriale** è aumentata del 4,9% rispetto ai primi 2 mesi 2011 e nella fattispecie l'**industria manifatturiera** è cresciuta del 5,6 per cento. La produzione di macchinari e impianti è salita del 28,3%, quella di mezzi di trasporto del 23,4% e della elettrotecnica, elettronica e ottica del 16,8%. Con un aumento superiore al 10% sono anche la produzione di altri prodotti minerali non metallici e quella di cellulosa, carta e industria poligrafica. Il settore alimentare ha registrato un aumento del 6,8%, quello metallurgico del 5,9%, quello delle materie plastiche del 3,9% e quello di carbone coke e prodotti petroliferi del 3%, mentre la lavorazione del legno e dei prodotti del legno si è stabilizzata (+0,6%). In calo sono invece l'industria chimica (-1,4%), il tessile e abbigliamento (-4,7%) e l'industria delle pelletteria e calzature (-10,3%).

La produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua ha registrato sempre nei primi 2 mesi 2012 rispetto ai primi 2 mesi 2011 un aumento del 3,2% e quella dell'estrazione di materie prime combustibili un aumento del 2,5 percento.

Secondo l'inchiesta tenuta da Rosstat a marzo 2012, tra 4.300 società del settore estrattivo, manifatturiero e della distribuzione e produzione di gas, acqua e elettricità **l'indice di sicurezza imprenditoriale a marzo 2012** rispetto a dicembre 2011 è salito nel settore estrattivo da -3% al 5%, nell'industria manifatturiera da -6% a +0%, mentre è sceso da 6% a -11% nel settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas. Tra i dirigenti intervistati nel settore dell'estrazione il 9% ritiene la situazione favorevole e il 76% soddisfacente e il 30% degli intervistati prevede un miglioramento nei prossimi sei mesi; nell'industria manifatturiera il 6% ritiene la situazione favorevole e il 78% soddisfacente, mentre il 32% degli intervistati si aspetta un miglioramento nei prossimi 6 mesi.

Il livello medio di **utilizzo degli impianti produttivi** risulta a marzo 2012 sul 63%, mentre l'80% degli intervistati ritiene che i propri impianti siano in grado di soddisfare la domanda di produzione prevista per i prossimi 6 mesi. Secondo i dirigenti d'azienda intervistati da Rosstat a marzo 2012 i **fattori** che maggiormente **incidono negativamente sulla produzione** sono, in ordine: l'insufficienza della domanda sul mercato interno (nell'industria manifatturiera un dirigente su due metteva al primo posto questo motivo), l'elevato onere fiscale (nell'industria manifatturiera questo impedisce di essere concorrenziale con la merce importata), l'indeterminatezza della situazione economica e la mancanza di mezzi finanziari. Un altro dei fattori segnalati è l'insufficienza di personale qualificato.

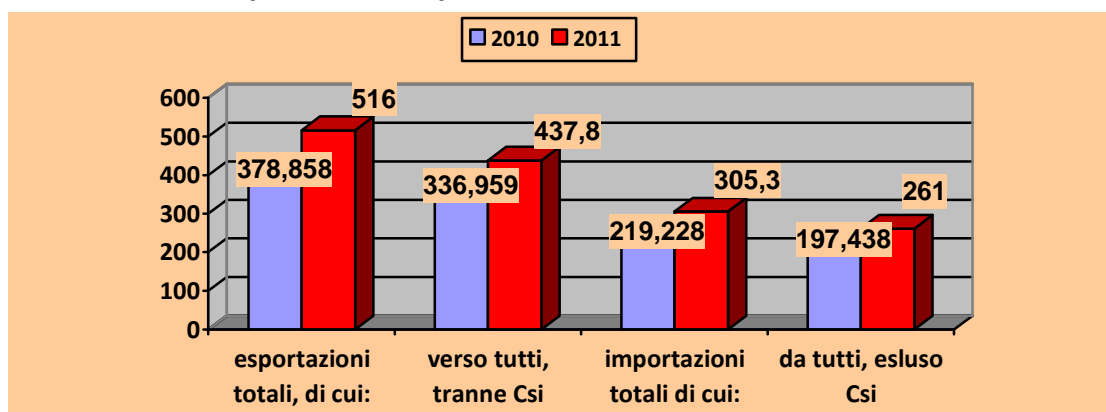
Russia: produzione industriale – variaz. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, marzo 2012

Nel 2011 l'interscambio commerciale della Russia è stato pari a 821,3 miliardi di dollari (+31,2% rispetto al 2010), nella fattispecie le esportazioni della Russia sono state pari a 516,0 miliardi di dollari (+30,0% rispetto al 2010), di cui quelle verso tutti i paesi, esclusi quelli Csi, hanno avuto una incidenza sul totale dell'84,8% e sono state pari a 437,8 miliardi di dollari. L'aumento rispetto al 2010 è stato però causato da una maggiorazione del prezzo della merce esportata (in media +32,9%), mentre in volume le esportazioni hanno avuto una lieve flessione (-2,2%).

Russia: esportazioni e importazioni in miliardi di dollari nel 2010 -2011

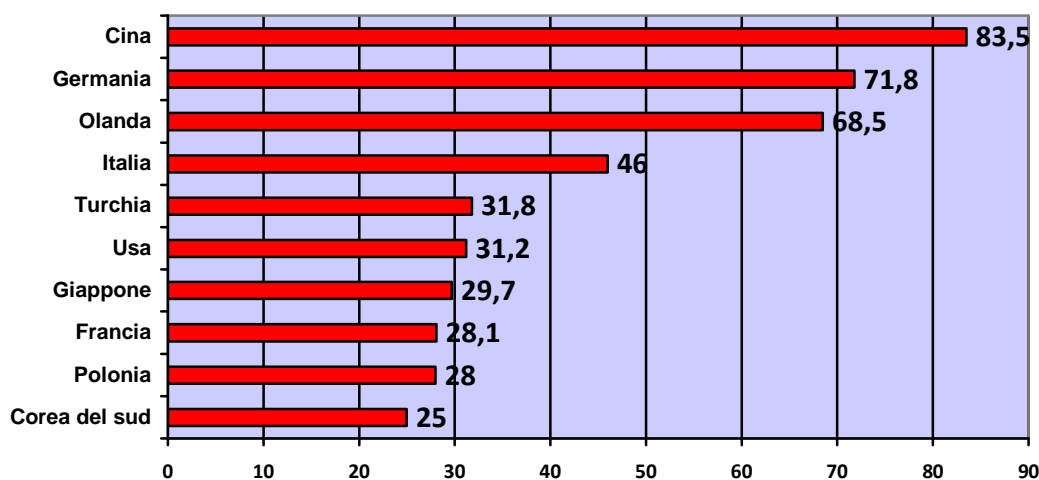


Fonte: elaborazione MV su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2012

Le importazioni sono state pari a 305,3 miliardi di dollari (+33,4%), di cui quelli da tutti i paesi, escluso quelli Csi, hanno costituito l'85,4% e sono state pari a 261,0 miliardi di dollari. L'aumento delle importazioni è dipeso sia dall'aumento dei prezzi della merce importata, mediamente del 22,2%, sia dall'aumento del volume fisico pari al 9,1percento.

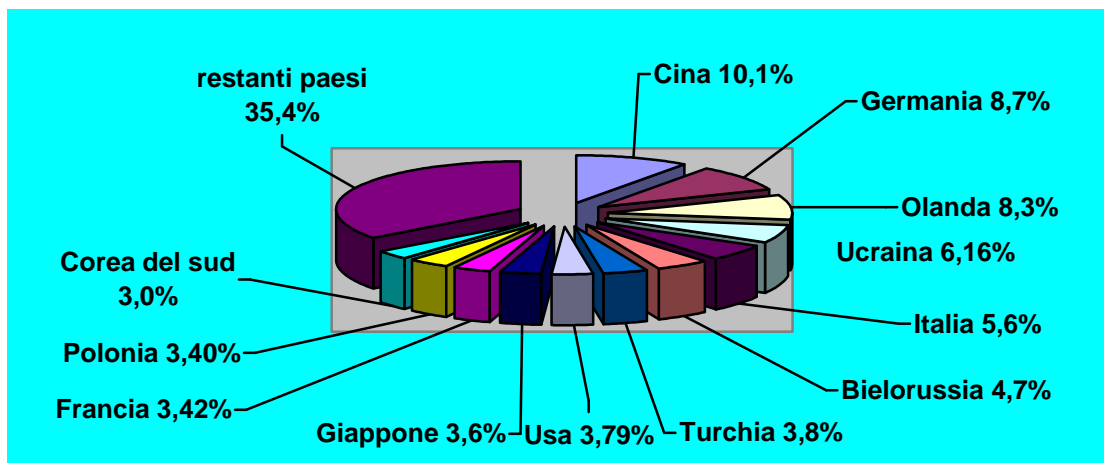
Si è importato dai paesi non Csi macchinari e impianti per il 51% del totale import, prodotti chimici per il 16,1%, prodotti alimentari per il 13,8%, metalli e loro prodotti per il 5,9%, tessili e calzature per il 5,6%.

Russia: interscambio con i principali paesi esteri non Csi nel 2011 in miliardi di dollari



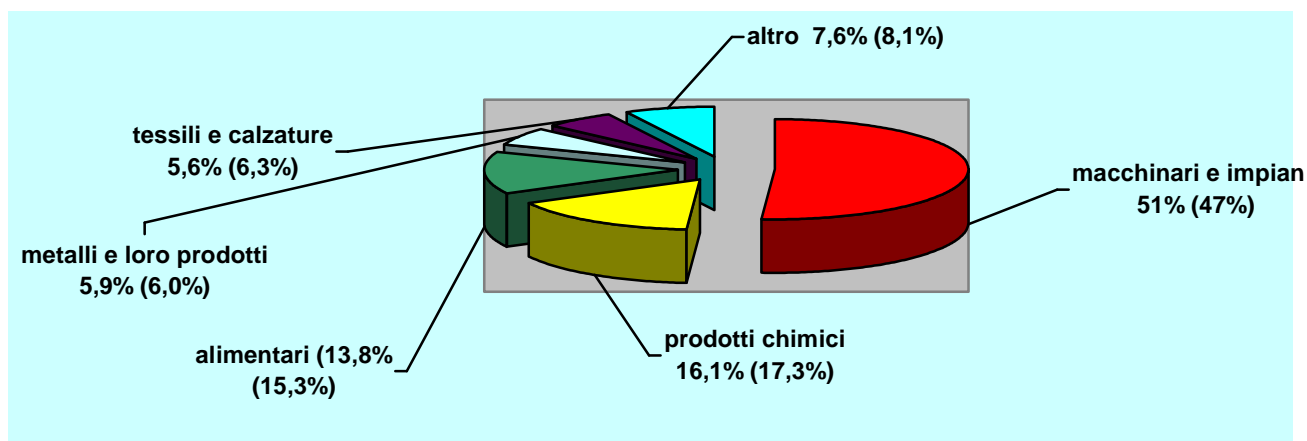
Fonte: elaborazione MV su dati Servizio federale delle Dogane russo, marzo 2012

Incidenza sull'interscambio commerciale della Russia dei principali paesi nel 2011, in % calcolata sul valore in dollari (totale interscambio 821,3 miliardi di dollari)



Fonte: elaborazione MV su dati Servizio Federale delle Dogane russo, marzo 2012

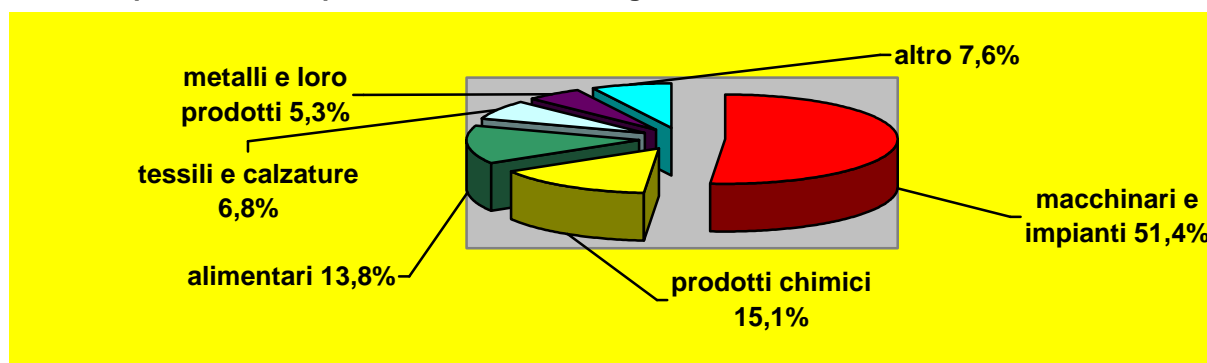
Russia: importazione dai paesi esteri non Csi nel 2011 in % calcolata sul valore in dollari (tra parentesi l'incidenza % nel 2010)



Fonte: elaborazione MV su dati Servizio federale delle Dogane russo, marzo 2012

A **gennaio 2012** l'interscambio commerciale è stato pari a 57,7 miliardi di dollari (+29% rispetto al gennaio 2010), di cui l'85,9%, pari a 49,6 miliardi di dollari, con i paesi non Csi. Le **esportazioni** della Russia sono state pari a 39,7 miliardi di dollari (+31,9% rispetto a gennaio 2011), di cui quelle nei paesi non Csi hanno costituito l'86,6% e sono state pari a 34,4 miliardi di dollari. Il 76,3% delle esportazioni nei paesi non Csi è costituito da prodotti combustibili-energetici. Il saldo della bilancia commerciale è positivo ed è pari a 21,7 miliardi di dollari.

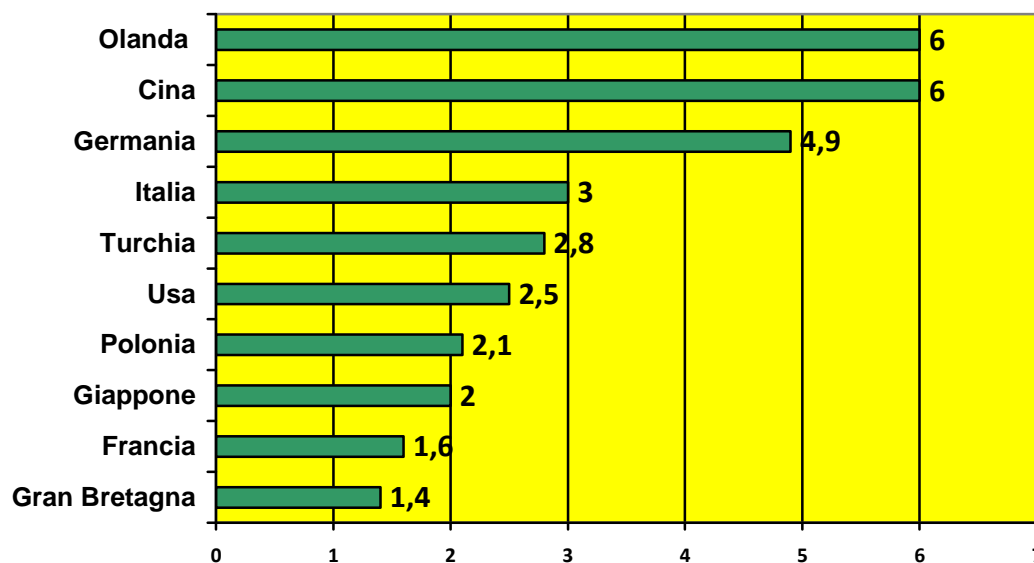
Russia: importazione dai paesi esteri non Csi nel gennaio 2012 in % calcolata sul valore in dollari



Fonte: elaborazione MV su dati Servizio federale delle Dogane russo, marzo 2012

Le **importazioni** sono state pari a 18,0 miliardi di dollari (+23,2% rispetto a gennaio 2011), in particolare quelle dai paesi non Csi sono state pari a 15,2 miliardi di dollari (l'84,4% del totale import e +25,5% rispetto a gennaio 2011). Anche nel mese di gennaio 2012 la maggior voce dell'importazione dai paesi non Csi è quella di macchinari e impianti (51,4%), seguita dalla produzione dell'industria chimica (15,1%) e dai prodotti alimentari (13,8%). Vengono poi tessile e calzature con una incidenza del 6,8% e metalli e loro prodotti con una incidenza del 5,3 percento. **Il 49,1%** dell'interscambio commerciale russo nel gennaio 2012 è stato con i paesi dell'**Unione Europea**.

Russia: interscambio con i principali paesi esteri non Csi nel gennaio 2012 in miliardi di dollari

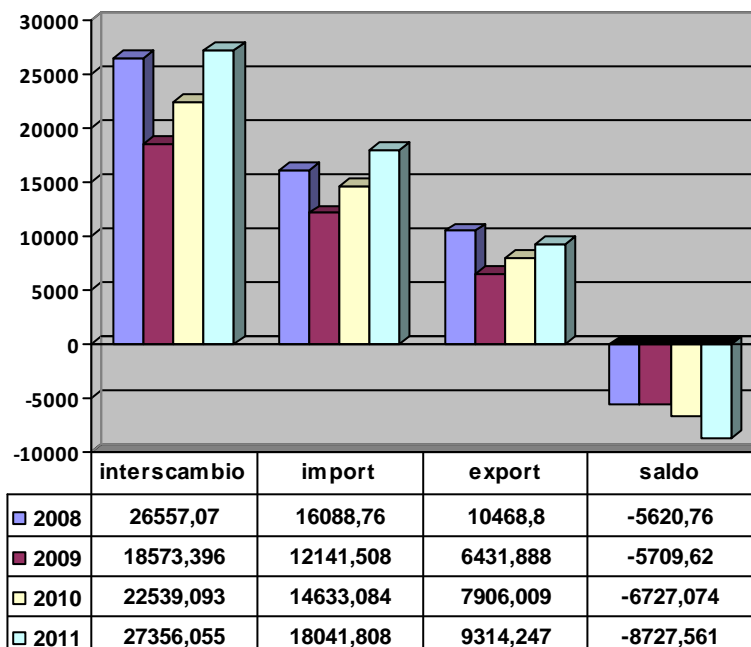


Fonte: elaborazione MV su dati Servizio federale delle Dogane russo, marzo 2012

Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa

Le esportazioni dell'Italia in Russia

Italia: Interscambio con la Russia nel 2008-2011 in milioni di euro

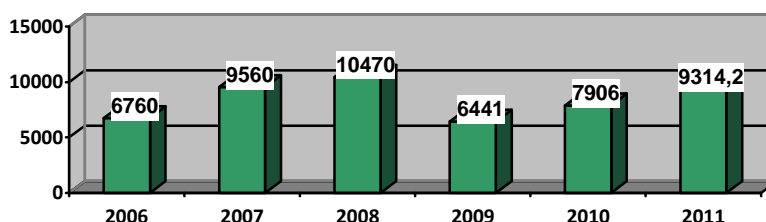


Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012

L'interscambio commerciale dell'Italia con la Russia nel 2011 è stato pari a 27,356 miliardi di euro. Le esportazioni italiane in Russia nel 2011 sono state pari a 9.314 milioni di euro cioè il 17,8% in più rispetto al 2010, quando erano state pari a 7.906,009 milioni di euro.

La maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia nel 2011 continuano ad averla i prodotti dell'industria manifatturiera con il 98,1%, pari a 9.139,100 milioni di euro.

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2006-2011 in milioni di euro



Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012

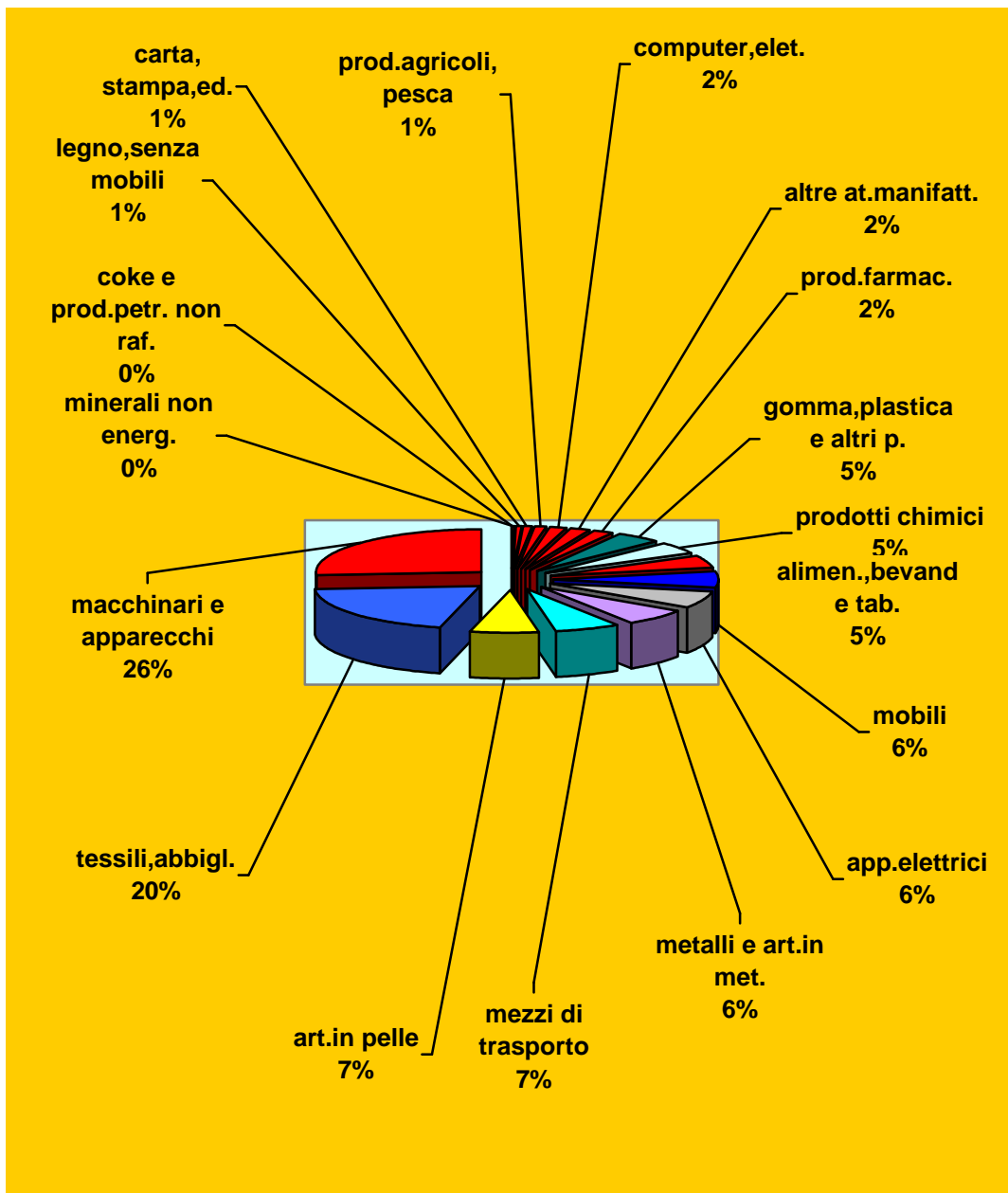
In particolare, con il 27,8% del totale (2.597,064 milioni di euro), le **macchine e gli apparecchi meccanici** detengono il **primo posto** (+24,2% rispetto al 2010). I prodotti **tessili, abbigliamento, cuoio e accessori** con 1.964,478 milioni di euro rappresentano la **seconda voce** con il 21,1% percento. Nello specifico i prodotti dell'**industria tessile e dell'abbigliamento** con 1.302,644 milioni di euro costituiscono il 13,9% (+16,2%), gli **articoli in pelle** (escluso l'abbigliamento), con 661,839 milioni di euro, costituiscono il 7,1% del totale export italiano (+20,0%). Vengono poi le

esportazioni di **mezzi di trasporto** con 647,215 milioni di euro e un'incidenza del 6,9% (rispetto al 2010 sono cresciute del 38,3%), quelle di **metalli e prodotti in metallo**, con 635,566 milioni di euro e un'incidenza del 6,8% (+9,8%), quelle di **apparecchi elettrici di precisione** con 622,678 milioni di euro (+7,8%) e una incidenza del 6,68 percento. L'esportazione di **mobili** nel 2011 è stata pari a 596,911 milioni di euro (+11,1%) ed ha avuto una incidenza del 6,4 percento. I prodotti **alimentari, bevande e tabacco** con 476,709 milioni di euro hanno un'incidenza del 5,1% (+23,3% rispetto al 2010), nella fattispecie l'esportazione di soli prodotti alimentari è stata pari a 312,240 milioni di euro con una incidenza del 3,3% e un aumento rispetto al 2010 del 29,1%, quella di bevande è stata pari a 164,053 milioni di euro con una incidenza del 1,7% e un aumento rispetto al 2010 del 13,9 percento. Vengono poi con una incidenza del 4,8% i **prodotti chimici** pari a 448,259 milioni di euro (+9,2%) e gli **articoli in gomma, plastica e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** pari a 446,215 milioni di euro (4,79% e +8,0%). I prodotti **farmaceutici**, con 189,352 milioni di euro, rappresentano il 2,03% delle esportazioni (rispetto al 2010 sono aumentati del 52,3%), mentre le **altre attività manifatturiere (escluso i mobili)** con 182,938 milioni di euro (+3,7%) ne rappresentano l'1,96%; gli **apparecchi elettronici e i computer**, con 167,861 milioni (+15,0%), hanno una incidenza sul totale dell'1,8 percento.

I **prodotti agricoli, della pesca e della silvicoltura** con 104,432 milioni di euro e un aumento del 9,0% rispetto al 2010, hanno un'incidenza sul totale pari all'1,12%, seguono **carta, stampa editoria** con 78,604 milioni di euro (0,84%, e -26,2% rispetto al 2010). Un'incidenza inferiore all'1% si registra anche per il **legno** (mobili esclusi) con 66,811 milioni (0,71% e +3,4% rispetto al 2010), per il **coke** e per i **prodotti petroliferi raffinati** (17,434 milioni, 0,18% e +10,9% rispetto al 2010) e anche per i **minerali non energetici** (7,560 milioni di euro, 0,08% e -1,8% rispetto al 2010).

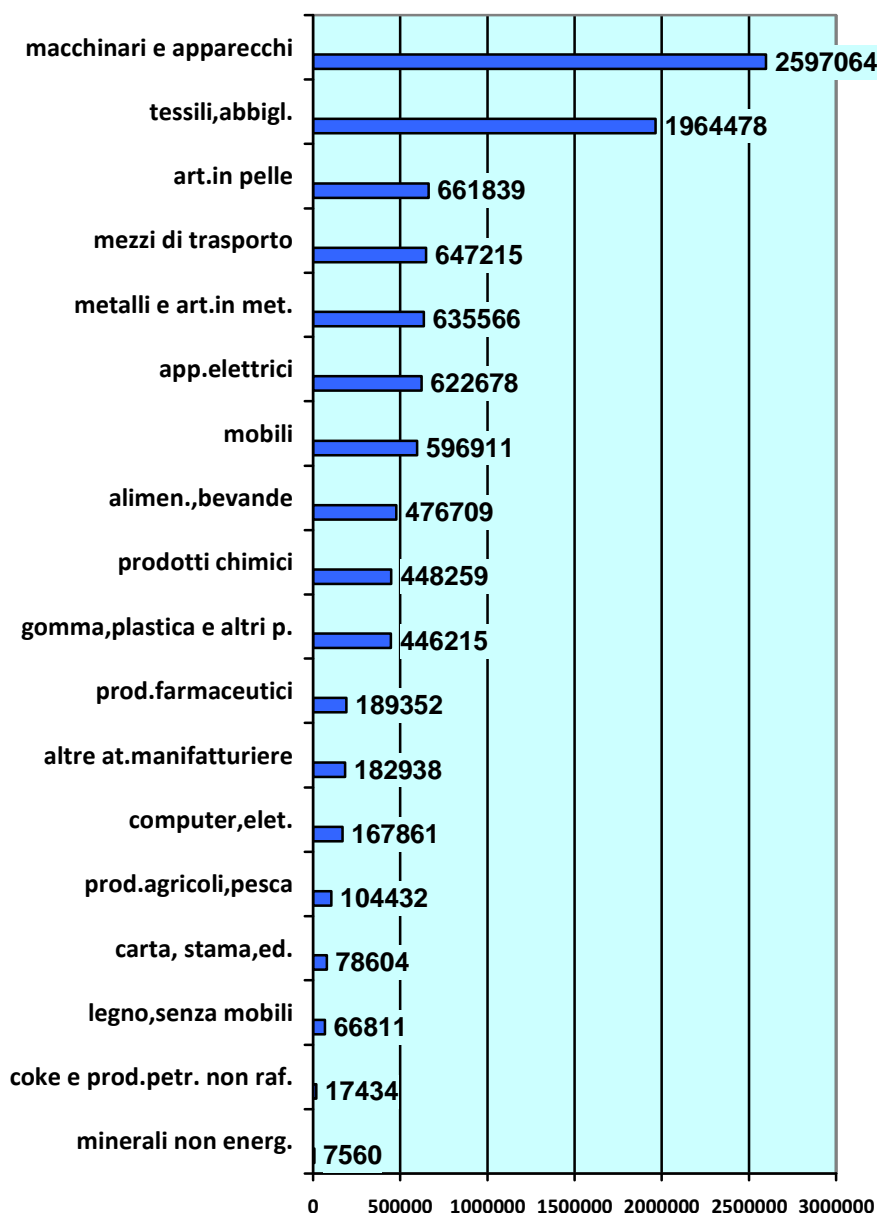
All'interno quindi delle esportazioni italiane in Russia dell'industria manifatturiera cresciute nel 2011 rispetto al 2010 del 17,5%, le uniche voci in diminuzione sono state quella di carta, stampa, editoria (-26,82%) e quella di minerali non energetici (-1,8%).

Esportazioni italiane in Russia nel 2011 in % calcolata sul valore in euro (totale esportazioni italiane 9.314,247 milioni di euro)



Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012

Esportazioni italiane in Russia nel 2011 in migliaia di euro



Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012

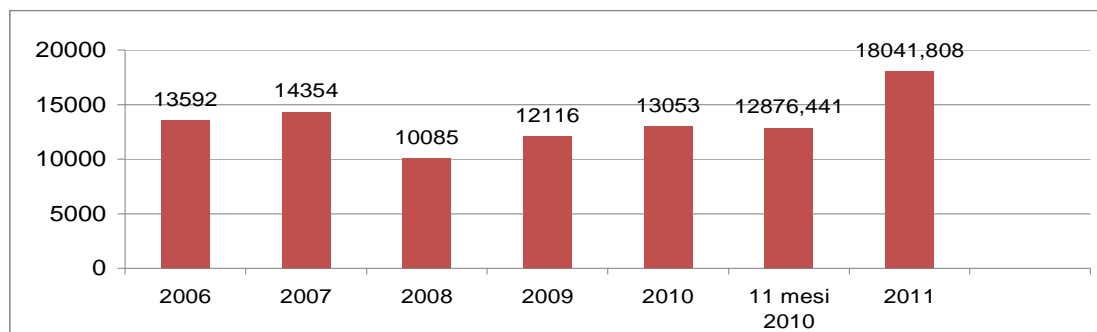
Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa

Per quanto riguarda le importazioni italiane dalla Russia, che nel 2011, secondo i dati Istat sono state pari a **18,041 miliardi di euro**, la voce da sempre maggiore è quella dei **minerali** (petrolio e derivati, gas naturale, carbone, etc.) con un'incidenza nel 2011 del 71,7% (12.944,021 milioni di euro) seguita dai prodotti delle **attività manifatturiere** con il 27,3% (4.938,363).

Dopo la voce più importante, prodotti combustibili, aumentata del 27,8% rispetto al 2010, vengono coke e prodotti petroliferi raffinati con 2.488,418 milioni di euro (+19,8%) e metalli con 1.404,417 milioni di euro (-8,2%). Quarta e quinta voce sono rispettivamente prodotti chimici (610,215 milioni e +41,7% rispetto al 2010) e i prodotti alimentari (138,242 milioni e +1,9%). Sopra i 100 milioni di

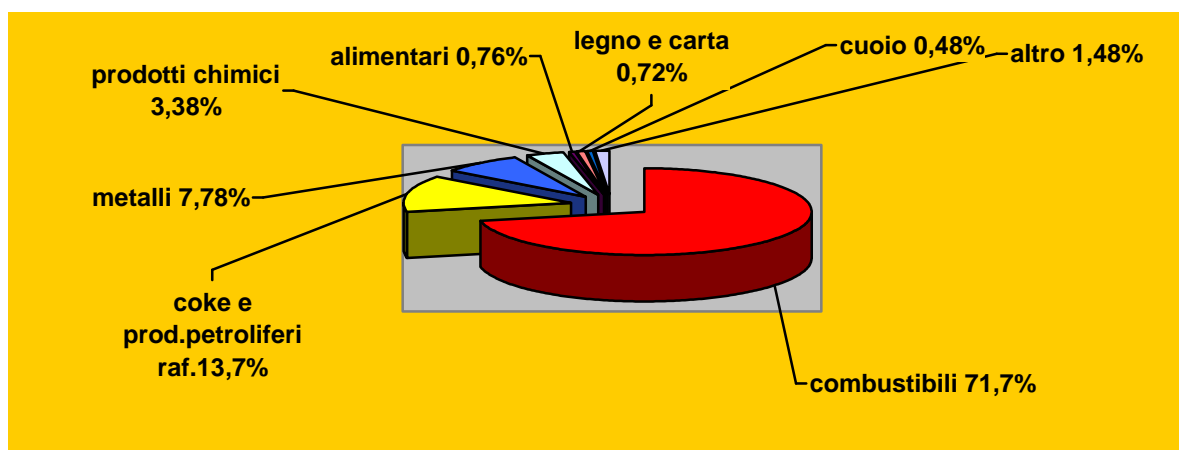
euro sono ancora legno e carta (130,984 milioni di euro e +14,9%), mentre le importazioni di cuoio sono state pari a 87,968 milioni di euro (+9,5%).

Importazioni dell'Italia dalla Russia nel 2006-2011 in milioni di euro



Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012

Italia: importazioni dalla Russia nel 2011 in % calcolata sul valore in euro (totale importazioni italiane 18.041,808 milioni di euro)



Fonte: elaborazione MV su dati Istat, marzo 2012